DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

STAGIONE D'ARTE 2019
30 MARZO - 3 NOVEMBER 2019

INSTALLAZIONI
ED ESPOSIZIONI
DI ARTE CONTEMPORANEA

GAO XINGJIAN
EL ANATSUI
AGNÈS VARDA
STÉPHANE THIDET
VINCENT MAUGER
JANAINA MELLO LANDINI
CORNELIA KONRADS
CHRISTIAN RENONCIAT
CÔME MOSTA-HEIRT
MARC COUTURIER
LUZIA SIMONS
MA DESHENG

APERTO TUTTO L'ANNO WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. 33 (0) 254 209 922

/Domaine de Chaumont-sur-Loire @Chaumont_Loire

INDICE

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 5

INTRODUZIONE Pagina 7

ESPOSIZIONI E COMMESSE ANNUALI Pagina 9
GAO XINGJIAN
EL ANATSUI
AGNÈS VARDA
STÉPHANE THIDET
VINCENT MAUGER
JANAINA MELLO LANDINI
CORNELIA KONRADS
CHRISTIAN RENONCIAT
CÔME MOSTA-HEIRT
MARC COUTURIER
LUZIA SIMONS
MA DESHENG

COMMESSA SPECIALE DELLA REGIONE CENTRO-VALLE DELLA LOIRA A SHEILA HICKS Pagina 61

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 67
Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale
I protagonisti del Domaine
Opere e installazioni 2008 - 2018

INFORMAZIONI PRATICHE Pagina 77

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA
STAGIONE D'ARTE 2019

Scrigno di verdura e pietre che sovrasta la Loira, il Domaine di Chaumont-sur-Loire si trova nel cuore dei paesaggi culturali della Valle della Loira iscritti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Centro di Arte e Natura sin dal 2008, è diventato un luogo irrinunciabile dell'arte e dei giardini. La sua triplice identità - patrimoniale, artistica, e giardinistica - ne fa un luogo singolare nel circuito dei castelli della Loirao.

Aperto 363 giorni all'anno, è un luogo vivo in ogni stagione. L'anno è costellato da tre eventi di spicco: la **Stagione d'arte** e il **Festival Internazionale dei Giardini** che segnano la primavera e l'estate, mentre la fotografia è al centro dell'attenzione durante l'autunno e l'inverno, con le mostre di **Chaumont-Photo-sur-Loire**. Tra questi momenti significativi vi sono numerose opportunità di condividere sia la bellezza del sito che eccezionali momenti di creazione.

Esistono elementi che spariscono e altri che rimangono. Se si rinnova, ogni anno, con una quindicina di artisti e creatori delle arti plastiche invitati nell'ambito della Stagione d'arte, e circa trenta giardini effimeri appositamente progettati per il Festival internazionale dei Giardini, il Domaine di Chaumont-sur-Loire offre anche eventi che si protraggono nel tempo. Ciò è particolarmente vero per la commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira ordinata all'artista **Sheila Hicks** nel 2017, le cui creazioni saranno esposte per tre anni.

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA
STAGIONE D'ARTE 2019

Dodici artisti sono invitati a Chaumont-sur-Loire per questa nuova stagione d'arte e natura posta sotto il segno del sogno e della poesia. Saranno quindi presentati, nelle ali Ovest e Sud del Castello, paesaggi onirici dell'illustre artista cinese **Gao Xingjian**, peraltro Premio Nobel di letteratura, con un'opera intitolata *Appel pour une nouvelle Renaissance* (Per un nuovo Rinascimento). L'anno 2019 sarà segnato dal ritorno dell'artista ghanese **El Anatsui**, con una nuova installazione di barche magistralmente sistemate di fronte al fiume, simbolo dei "traghettatori" dimenticati, al servizio degli uomini, delle materie e delle idee...

L'artista brasiliana **Janaina Mello Landini** propone nell'Asineria una fantomatica foresta di corde intrecciate, riflesso silenzioso e immacolato dei dolori degli alberi spesso maltrattati.

Fedele al suo universo infinitamente poetico e alle sue meditazioni sul tempo, l'erosione e l'instabilità delle cose, **Stéphane Thidet** ha progettato due installazioni spettacolari: *Les pierres qui pleurent* (Le pietre che piangono) e *There is no Darkness (Il n'est pas d'obscurité)* nel Fienile delle Api e la Galleria bassa del Fienile.

L'inclassabile **Agnès Varda** ci inviterà nel suo mondo immaginario e nella sua *Serre du Bonheur* (Serra della Felicità) nella quale dialogano allegramente girasoli e delicate pellicole di copie abbandonate dei suoi vecchi film. **Christian Renonciat**, mago della materia, farà "parlare il legno" in un colto dialogo con l'architettura del Castello e delle Scuderie. I parchi del Domaine e il Cortile della Fattoria accoglieranno imponenti e misteriose sculture dell'artista cinese **Ma Desheng** e del francese **Vincent Mauger**. Tuttavia, questa stagione d'arte farà sorgere verdi apparizioni costituite dalle *Portes* di vetro e legno di **Côme Mosta-Heirt** sistemate nel Castello e nelle Scuderie, dalla vertigine minerale e vegetale di **Cornélia Konrads**, dall'arazzo *Mille fleurs* (Mille fiori) di **Luzia Simons** e dai delicati *Orangers* (aranci) in porcellana di **Marc Couturier**. A ogni modo, una nuova stagione d'arte nella quale saranno strettamente schierati sogno, immaginario e creazione.

Chantal Colleu-Dumond
Commissario della Stagione d'arte

ESPOSIZIONI E COMMESSE ANNUALI

Les pierres qui pleurent, installation de Stéphane Thidet pour le Domaine de Chaumont-sur-Loire, 2018 © DR

GAO XINGJIAN

APPEL POUR UNE NOUVELLE RENAISSANCE
CASTELLO

Gao Xingjian à Chaumont-sur-Loire, 2018
© DR

APPROCCIO ARTISTICO

"*Con il suo Appello per un nuovo Rinascimento, Gao Xingjian, appassionato dell'arte totale invoca un nuovo modo di pensare per cambiare il mondo e risvegliare le coscienze, grazie alla cultura. Scrittore, pittore, drammaturgo, regista, poeta, Gao Xingjian lancia un appello a favore di un ritorno a una creazione artistica senza frontiere, pluridisciplinare, non utilitaristica e non "mercificata", esplorando le complessità dell'animo umano, con la finalità di una perfetta comunione dei cuori e delle menti.*" Chantal Colleu-Dumond

Il lavoro grafico dell'artista francese di origine cinese Gao Xingjian, Premio Nobel di Letteratura nel 2000, viene presentato nell'ambito della mostra di Chaumont-sur-Loire. Con l'inchiostro di China, esplora una terza via tra figurazione e astrazione: l'universo dei suoi sogni. Cerca di fare entrare il tempo e lo spazio nella pittura. "*Il tono creato dall'inchiostro che scorre è ricco e raffinato, offre grandi possibilità plastiche, in grado di provocare vere e proprie rivelazioni. La pittura permette, inoltre, di compiere un viaggio interno; tutti i luoghi che l'immaginario è in condizione di esplorare possono essere espressi dalla pittura, e questa espressione è illimitata [...] Se, in un quadro, sono state modificate le relazioni spaziali, il vuoto diventa pieno, il nero si trasforma in qualcosa o in nulla, gli spazi vuoti in luce brillante. Si tratta di una visione molto difficile da cogliere nell'osservazione diretta della natura. Tuttavia, in un quadro in bianco e nero, è possibile costruire uno spazio che stupisce, che si potrebbe vedere solo in sogno: non si tratta concretamente di un'immagine interna?*" Gao Xingjian, *Per un'altra estetica*, 2001.
"*La pittura di Gao Xingjian ha aperto decisamente una nuova via per la pittura all'inchiostro di China e, inoltre, ha superato le difficoltà riscontrate dalle arti contemporanee occidentali e ha aperto una via mostrando nuove prospettive per l'arte della pittura. Tra il figurativo e l'astratto appaiono anche inesauribili immagini mentali che aprono una pagina nuova nella storia dell'arte.*" Liu Zaifu (Mingbao, 2015).
Tra l'eredità culturale del suo paese natale e l'estetica occidentale, la sua pratica lascia affiorare una grande sensibilità. I suoi paesaggi immaginari rimandano alle sue ricerche letterarie, in particolare per il teatro e l'opera. Nel giugno 2018, pubblica in Italia un saggio intitolato Per un nuovo rinascimento.
"*È non solo un artista e un uomo di lettere multidimensionale, come ne esistono pochi, ma anche un pensatore. Il suo modo di pensare non si limita a liberarsi di tutti i vincoli ideologici ma rimane anche totalmente indipendente e, contrariamente all'approccio dei filosofi, non cerca di inserire a tutti i costi la creazione e la riflessione in un quadro di costruzione teorica. Dall'inizio alla fine, il suo modo di pensare rimane vivo, aperto, non cerca mai quello che viene chiamata "la verità assoluta". Come lui stesso afferma, si tratta solo di approfondire incessantemente la conoscenza del mondo e della natura umana per poter sostituire l'ontologia filosofica e tutti i giudizi di valore.*" Liu Zaifu (Mingbao, 2015).

CENNI BIOGRAFICI

Nato a Ghanzou in Cina il 4 gennaio 1940, Gao Xingjian trascorre un'infanzia segnata dai conflitti con il Giappone, che invade la Manciuria sin dal 1931 e finalmente capitola nel 1945. Dal 1951 al 1957, frequenta il liceo di Nanchino in Cina dove il pittore Yun Zongyin gli insegna l'acquarello e la pittura ad olio. Ottiene nel 1962 un diploma di Francese presso l'Istituto delle lingue straniere di Pechino e lavora come traduttore. Durante la rivoluzione culturale (1966-1976), viene mandato in campagna per lavorarvi la terra dal 1970 al 1975. Rientra poi a Pechino e riprende la sua attività di traduttore.

Dopo la morte di Mao (1976), può finalmente viaggiare. Si reca in Francia e in Italia nel 1979. Tra il 1980 e il 1987, pubblica numerose novelle, saggi e opere teatrali che non piacciono al regime al potere. Le sue teorie letterarie vengono esposte in un'opera intitolata *Primo saggio sull'arte del romanzo moderno* (1981). Suscita un grande dibattito sul modernismo e il realismo. I suoi spettacoli conquistano il pubblico del Teatro Popolare di Pechino: la sua opera teatrale *Segnale d'allarme* (1982) segna l'inizio del teatro sperimentale in Cina. Il governo, che lotta contro "l'inquinamento spirituale", condanna la sua opera teatrale satirica *Fermata dell'autobus* (1983), sui mali della società pechinese. Nel 1985, L'Uomo selvaggio è oggetto di una nuova polemica. Espone per la prima volta a Pechino, in modo non ufficiale assieme allo scultore Yin Guanzong.

La comunità internazionale lo sostiene. Invitato dal Berliner Kunstlerprogramm in Germania, e dal Ministero degli Affari Esteri in Francia, soggiorna diversi mesi in Europa. La sua prima esposizione personale in Occidente, presso la Berliner Kunsterhaus Bethanien, è un successo. Nel 1986, le rappresentazioni della sua opera *L'Altra Riva* vengono vietate. Per non essere perseguitato, Gao Xingjian fuggirà durante un anno, raggiungendo la provincia del Sichuan quindi il Mare della Cina orientale attraverso il più lungo fiume dell'Asia, ovvero lo Yang Tse Kiang. Nel 1987, lascia la Cina e si installa a Parigi. La Francia gli concede, un anno dopo, l'asilo politico.

Nel 1989, dopo gli eventi della piazza Tien An Men, scrive *La Fuga*, un'opera teatrale che gli vale il divieto totale di tutte le sue opere in Cina. Diventa cittadino francese nel 1997. Anche prima di tale data, alcuni dei suoi testi sono stati scritti in francese.

Gao Xingjian ottiene, nel 2000, il Premio Nobel della letteratura. La sua opera letteraria è allora qualificata "di portata universale, segnata da un'amara presa di coscienza e da un'ingegnosità linguistica, che ha aperto nuove vie all'arte del romanzo e del teatro cinesi."

Artista proteiforme e prolifico, è allo stesso tempo sin dai suoi esordi, scrittore, drammaturgo, direttore di scena, poeta, pittore e regista. Fino al 1978, lavora la pittura ad olio. Dopo questa data, utilizza esclusivamente l'inchiostro di China. Le sue esposizioni personali e collettive lo conducono a fare il giro del mondo (Germania, Austria, Svezia, Taiwan, Polonia, Lussemburgo, Hong Kong, Stati Uniti, Russia...). Alcune delle sue opere fanno ormai parte delle collezioni pubbliche tedesche, francesi, svedesi e taiwanesi.

Page précédente :
Au fin fond du mont, 2016
Encre sur papier, 69 x 61 cm
© DR

Ci-contre :
© Éric Sander

Libri d'arte
Ink paintings by Gao Xingjian (1995),
Goût de l'encre (1996),
L'Encre et la lumière (1998),
*L'Esquisse de l'encre de Chin*e (2000),
Gao Xingjian (2000),
Pour une autre esthétique (2001).

Romanzi e novelle
Étoile dans une nuit glacée (1979),
Une colombe appelée Lèvres Rouges (1981),
Une canne à pêche pour mon grand-père (1988),
La Montagne de l'âme (1990),
Le Livre d'un homme seul (1999).

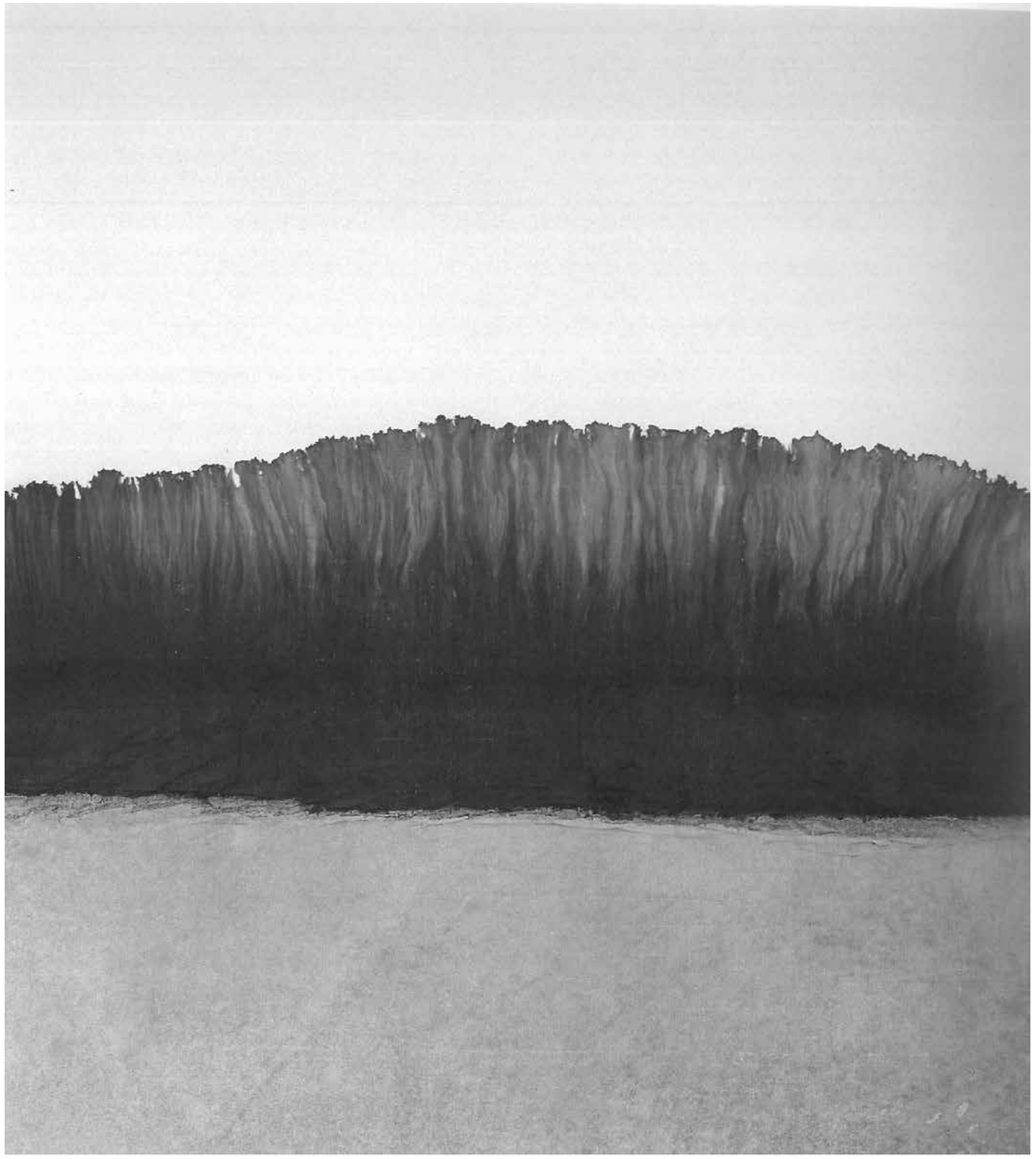
Teatro
Signal d'alarme (1982),
Arrêt de bus (1983),
Quatre scènes indépendantes (1984),
Monologue (1985),
L'Homme sauvage (1985),
L'Autre Rive (1986),
La Cité des morts (1987),
Variation sur les sons lents (1988),
La Bible des montagnes et des mers (1989),
La Fuite (1989),
Au bord de la vie (1991),
Dialoguer/interloquer (1992),
Le Somnambule (1993),
Quatre Quatuors pour un week-end (1995),
La Neige en août (1997, devenu opéra en 2002),
Le Quêteur de la mort (2000),
Ballade nocturne (2010),
Chroniques du classique des mers et des monts (2012).

Saggi
Premier essai sur l'art du roman moderne (1981),
Recherches pour un théâtre moderne (1987),
Sans isme (1996),
Au plus près du réel (1997),
La raison d'être de la littérature (2000),
Pour une autre esthétique (2001),
Le Témoignage de la littérature (2004),
De la Création (2013),
L'Art d'un homme libre (2017).

Poesia
L'Errance de l'oiseau (2003).

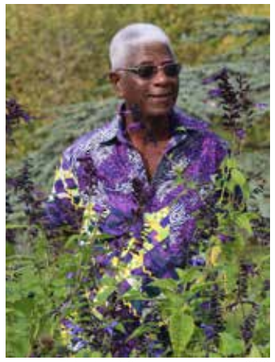
Film
La Silhouette sinon l'ombre (2003),
Après le déluge (2008).

Ci-contre :
Marée du soir, 2008
Encre sur papier, 144,5 x 184 cm
© DR



EL ANATSUI

CIRE PERDUE
PARCO STORICO



El Anatsui à Chaumont-sur-Loire, 2018
© DR

APPROCCIO ARTISTICO

Premiato con il Leone d'Oro della Biennale di Venezia nel 2015 per l'integralità della sua opera e con il *Praemium Imperiale* a Tokio nel 2017, El Anatsui è famoso per le sue sculture in legno e i suoi assemblaggi complessi di materiali riciclati. Alla fine degli anni '70, privilegia l'uso di cocci di vetro e frantumi di ceramica. Due decenni dopo, realizza le sue prime opere in "tessuto" a base di "materiali poveri".

Le installazioni murali monumentali di El Anatsui (*Sasa (Manteau)*, 2004, Coll. MNAM-CCI, Centre Pompidou), nonché le sue sculture su pavimento (*Tiled flower garden*, 2012; *AG + BA*, 2014) sono costituite da "materiali di scarto" ossia capsule di bottiglie in alluminio, lattine frantumate e appiattite o lamiere tagliate. L'artista assembla accuratamente tutti questi materiali e li unisce tra di loro con fili di rame. Le opere, dapprima composte su un pavimento, vengono quindi attaccate al muro. Le loro forme flessibili e irregolari evocano drappeggi, arazzi o vestiti (*Man's Cloth, Woman's Cloth*, 2002). Le opere dai colori vivaci e cangianti si ispirano alle grandi stoffe *kente*, decorate con motivi simbolici, indossate dai capi ghanesi.
Le sue tende metalliche, simili a sipari o arazzi preziosi, hanno abbellito numerose e prestigiose facciate tra cui quella del Palazzo Fortuny durante la 52ª Biennale di Venezia (*Fresh and Fading Memories*, 2007) o quella dell'Alte Nationalgalerie di Berlino (Old National Gallery) (*Ozone Layer and Yam Mouds*, 2010), senza dimenticare il Palazzo Galliera, a Parigi (*Broken Bridge*, 2012), la Royal Academy di Londra (*TSIATSIA - searching for connection, 2013*)... Ha preso possesso della High Line, antica ferrovia sopraelevata di New York, trasformata in un parco sospeso dotato di una "parete" di metallo e specchi (*Broken Bridge II*, 2012-2013).

El Anatsui attinge la propria ispirazione nelle tradizioni africane del riciclaggio e nella rivisitazione di oggetti usurati lavorati a mano. Ha saputo dare al ricupero il ruolo fondamentale del suo processo creativo. Le sue opere interrogano gli scambi commerciali mondiali, la distruzione, la trasformazione dei materiali, simboli degli eventi vissuti dal continente africano.

A Chaumont-sur-Loire, El Anatsui è stato invitato a intervenire, **nel 2015**, nella Galleria del Fienile dove ha progettato un'opera monumentale, *XiXe*, che ricopre interamente le pareti con riflessi d'oro e argento. **Nel 2016**, ha realizzato nel Parco Storico un'opera intitolata *Ugwu*, parola che significa "collina", nello spirito delle sculture che gli piace particolarmente, ma attingendo, questa volta, la sua ispirazione all'ambiente circostante del Domaine. La sua installazione prende la forma di accumuli di legno colorato. **Nel 2019**, le gabarres della Loira, tipiche barche dal fondo piatto, gli ispirano una nuova opera presentata per il Parco Storico.

CIRE PERDUE (Cera persa) - Creazione 2019 presso il Domaine di Chaumont-sur-Loire

"*Perché le navi, perché le barche? È, per me, il segno della partenza, la barca, è quello che serve a trasportare gli esseri umani, le idee e i materiali. La nave si sacrifica in un certo senso, per trasportare esseri e materiali di ogni genere. L'opera si chiama* Cire perdue, *come un'opera persa, una vita persa. La nave si sacrifica trasportando esseri umani e materiali: è, di solito, orizzontale e, qui, viene utilizzata verticalmente. Sono navi morte che sono state erette per celebrarli. È la glorificazione di coloro che hanno sacrificato la propria vita, come un'elevazione verso il cielo in una straordinaria scultura. La nave si sacrifica, come quando viene colato il bronzo e viene persa la cera. L'energia è persa per permettere l'esistenza di un'altra cosa. È l'emergere di nuove cose che viene celebrato qui. La nave comporta una colona vertebrale di bronzo. C'è una conversione in bronzo delle navi, con la ciotola alla sommità che permette di erogare la cera.*" El Anatsui a proposito della sua opera, parole raccolte da Chantal Colleu-Dumond.

Chaumont si trova in riva a un fiume. Molto sensibile alla circolazione, alla fluidità e all'importanza dei fiumi, l'artista ha, da sempre, un'affinità per le navi, dato che è nato, nel Ghana, in una penisola. La nave è per lui il segno della partenza, del viaggio, del trasporto delle idee.

Page précédente :
© Éric Sander

Ci-contre :
Cire perdue,
installation d'El Anatsui à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CENNI BIOGRAFICI

El Anatsui è nato a Anyako (Ghana) nel 1944. Vive e lavora a Nsukka (Nigeria). Laureato del Collegio d'arte dell'Università di Scienza e Tecnologia di Kumasi nel Ghana (1969), completa la sua formazione classica con l'apprendimento delle antiche tecniche della cultura ashanti: incisione, ceramica, terracotta... Negli anni '70, integra il gruppo di artisti nigeriani Nsukka, associato all'Università del Nigeria. Inoltre, è stato insegnante presso l'Università del Nigeria dal 1975 al 2011.

Nel 1990, è uno dei cinque artisti scelti per rappresentare l'Africa alla 44ª Biennale di Venezia.

Nel 2013, vince il prestigioso premio Charles Wollaston Award per la sua opera *TSIATSIA - searching for connection*. Questo gigantesco tendaggio dai colori cangianti, creato a partire da materiali di ricupero, decorava la facciata della Burlington House, durante l'esposizione dell'estate 2013 della Royal Academy of Arts a Londra (Royal Academy's 245th Summer Exhibition).

Nel 2014, El Anatsui è stato promosso al grado di Accademico onorario della Royal Academy of arts di Londra.

Nel 2015, riceve il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia per l'insieme delle sue opere.

Nel 2017, il prestigioso *Praemium Imperiale* premia l'artista nella categoria scultura.

TRE CREAZIONI D'EL ANATSUI A CHAUMONT-SUR-LOIRE
Il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha il privilegio di ospitare tre opere d'El Anatsui, che trova qui una fonte ininterrotta di ispirazione per la sua opera:

XiXe (2015)
Galleria del Fienile
Le monumentali installazioni murali d'El Anatsui sono costitute da "materiali di scarto": etichette, capsule di bottiglie. La straordinaria *XiXe* ha per materia bottiglie di gin collegate tra di loro con fili di rame che formano un paesaggio marittimo, terrestre, offerto alla forza dei venti prima di diventare deserto. Queste opere dai colori vivaci e cangianti si ispirano alle grandi stoffe kente, indumenti dai motivi simbolici indossati dai capi ghanesi.

Ugwu (2016)
Parco Storico
È una straordinaria collina fatta di tronchetti di legno, materiali di recupero, diverse lastre da stampa e colori cangianti, che l'illustre artista ghanese ha progettato nel cuore del Parco Storico, all'ombra di un grande tiglio protettore.

Cire perdue (Cera persa) (2019)
Parco Storico
La riabilitazione delle "navi sacrificate" è per l'artista un modo di celebrare tutti coloro che, lontani dai riflettori, facilitano gli scambi.

Ci-contre :
XiXe, Ugwu et *Cire perdue*,
installations d'El Anatsui à Chaumont-sur-Loire
© Éric Sander

AGNÈS VARDA

TROIS PIÈCES SUR COUR : LA SERRE DU BONHEUR, À DEUX MAINS (SÉRIE DE PHOTOGRAPHIES, 2019) E *L'ARBRE DE NINI* (INSTALLATION, 2019)
GALLERIA DEL CORTILE DEI GIARDINIERI

© Julia Fabry, 2018

APPROCCIO ARTISTICO

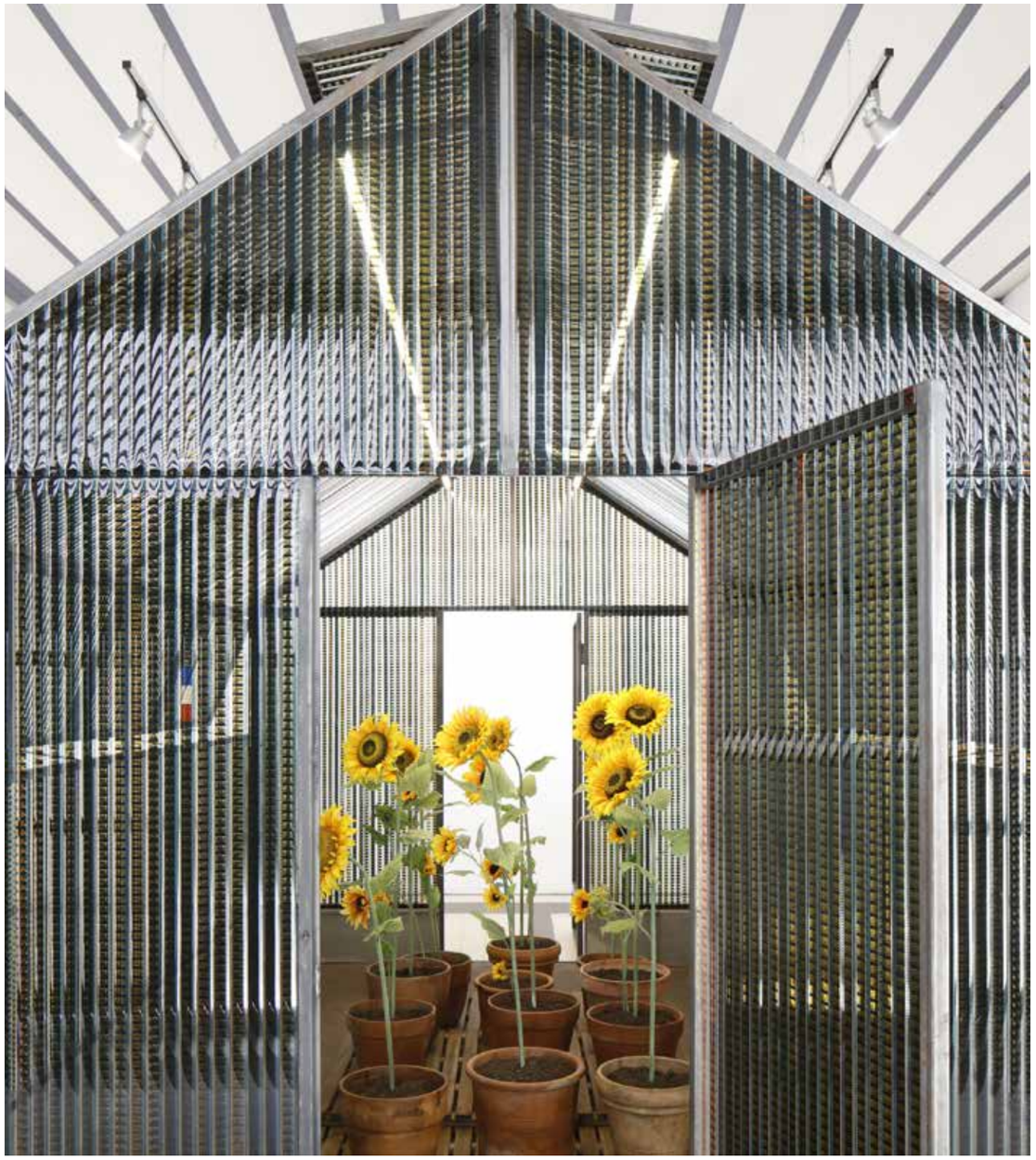
Agnès Varda espone una capanna a forma di serra dove crescono girasoli. Questa capanna viene fabbricata con la copia di un film che ha realizzato nel 1964: Le Bonheur (La Felicità).

"*Per me la nostalgia del cinema a 35 mm si è trasformata in voglia di riciclaggio... Costruisco capanne con le copie abbandonate dei miei film. Abbandonate perché inutilizzabili per la proiezione. Diventate capanne, case favorite del mondo immaginario.*

A quei tempi, le copie dei film giungevano nelle cabine di proiezione sotto forma di 5 - 8 scatole di metallo, rotonde come cialde dello spessore di 4 cm. Ogni scatola conteneva una bobina in metallo sulla quale era avvolto un grande nastro di pellicola lungo da 500 a 600 metri: era il film in immagini con sul lato il disegno ottico del suono. Il proiettore della cabina aveva due lampade, una trasmetteva l'immagine, l'altra il suono. Oggigiorno, il supporto dei film è un file digitale, immagini e suono, che pesa mediamente 200 grammi quando non è dematerializzato. Sono state gettate via un po' ovunque numerose bobine e pellicole... Per i miei film e quelli di Jacques Demy, ci siamo ritrovati con un numero impressionante di copie le cui sale cinematografiche non vogliono più.Si sa che mi interessano la racimolatura e il riciclaggio.

È la terza capanna che costruisco. Per ognuno dei miei film, immagino una forma particolare. Il film Le Bonheur realizzato nel 1984 raccontava la storia di una coppia felice, interpretata da Jean-Claude Drouot, sua moglie e suoi figli. Amavano i picnic. Avevo girato nella regione dell'Ile-de-France pensando ai pittori impressionisti. Si sentiva un po' di Mozart. I titoli di coda erano stati girati vicino a un campo di girasoli, questi fiori estivi simboli della felicità.

Questa serra con le sue doppie finestre così particolari è stata fabbricata con una copia intera del film, 2 159 metri, che permetteranno di completare la costruzione. I visitatori potranno entrare nella capanna e vedere da più vicino, le immagini del film in trasparenza: 24 immagini della dolce Claire Drouot valgono un secondo del film. Siamo circondati dalla durata del film e dalle immagini di una volta. Per quel che riguarda le scatole per trasportare le bobine, sono diventate obsolete. Amo queste scatole. Mi ricordo che si andava in giro con una grande quantità di esse (almeno un centinaio) che tintinnavano quando le si gettava nei bagagliai della macchina per andare a fare il missaggio dei film. Scatole per l'immagine, i dialoghi in diretta, le musiche, i rumori... Si tratta tuttora di nostalgia e/o di riciclaggio? Un'arca reale fatta di queste scatole vuote di pellicole 35 mm ci invita a entrare nel regno della seconda vita dei film." Agnès Varda



CENNI BIOGRAFICI

Nata in Belgio nel 1928, Agnès Varda lascia il paese con la sua famiglia nel 1940, dopo i bombardamenti. Si installano a Sète. Studentessa, si installa a Parigi dove segue le lezioni di Bachelard alla Sorbona, si iscrive alla Scuola del Louvre e ottiene un certificato di attitudine professionale in fotografia.

Nel 1949, collabora come fotografa con Jean Vilar, originario di Sète, che ha appena creato il famoso Festival di Teatro d'Avignone. Viene notata per le sue fotografie di Gérard Philipe e Maria Casarès. Segue il regista e la sua troupe in Cina, a Cuba... Quando realizza il suo primo lungo metraggio, *La Punta corta*, sceglie logicamente due attori del Théâtre National Populaire, Silvia Monfort e Philippe Noiret (allora esordienti al cinema). Montato dal giovane Resnais, questo film del 1954 annuncia l'audacia della Nouvelle Vague, di cui sarà una delle rare registe di quell'epoca. Il successo pubblico segue nel 1961 con *Cleo dalle 5 alle 7*, mentre *La Felicità* ottiene il premio Delluc nel 1965.

Realizzando uno dopo l'altro corti e lunghi metraggi, film documentari e fiction, realizza nel 1957 un film su ordinazione riguardante i castelli della Loira, quindi un racconto onirico con Catherine Deneuve (*Le Creature*). Nel 1967, accompagna negli Stati Uniti suo marito Jacques Demy, cineasta incontrato durante il Festival di Tours nel 1958. A Los Angeles, frequenta Andy Wharol e Jim Morrison. Vi gira una fiction hippie (*Lions love*) e un film documentario sulle pitture murali. Nel 1978, parte all'incontro dei suoi vicini di quartiere con *Daguerréotypes*. In *Ulysse* (1982), si ispira a una fotografia scattata nel 1954 per mescolare realtà e immaginario. Nel 1988, prende a modella Jane Birkin e realizza con lei due film: *Jane B. par Agnès V.* e *Kung-Fu Master*.

Seguace dei discorsi senza capo né coda, del collage e dei giochi di parole, Agnès Varda è anche la testimone della propria epoca, evocando le lotte femministe in *L'Una canta, l'altra no* o la condizione di coloro che non sono ancora chiamati senzatetto in *Senza tetto né legge*. Questo ultimo film vince il Leone d'oro a Venezia e riscuote un grande successo nelle sale cinematografiche nel 1985. Successivamente, con *Les Glaneurs et la glaneuse*, girato con la sua telecamera digitale e un team ridotto, la cineasta presenta gli eccessi della società di consumo.

Agnès Varda occupa un posto a parte nel cinema francese. Così, le viene affidata la missione di girare il film-omaggio alla 7a arte centenaria nel 1995 (*Cento e una notte*). In una modalità più intima realizzerà tre film, incluso Jacquot de Nantes nel 1991 evocando l'infanzia ispirata da Jacques Demy. Premiata con un César d'onore per l'insieme della sua carriera nel 2001, si cimenta da diversi anni con l'arte contemporanea, tramite esposizioni e installazioni (Fondazione Cartier, CRAC Languedoc Roussillon, LUX di Valence, Galleria Obadia, CAFA a Pechino, LACMA a Los Angeles, Centro Pompidou, Galerie Blum & Poe di New York...). Nel 2008, realizza un commuovente autoritratto, *Le Spiagge di Agnès*, acclamato a Venezia e César del migliore film documentario. Nel 2017, riceve un Oscar d'onore. Questo stesso anno, realizza assieme all'artista JR il film documentario *Visi, villaggi* al quale il Festival di Cannes assegna un Œil d'Or. Il suo ultimo documentario, Varda par Agnès, selezionato al 69esimo Festival del Film di Berlino (fuori concorso) è stato diffuso sul canale ARTE il 18 marzo 2019.

Agnès Varda è morto il giorno dell'inaugurazione della sua mostra a Chaumont-sur-Loire.

Ci-contre :
L'arbre de Nini,

Page précédente :
La Serre du Bonheur,
installations d'Agnès Varda à Chaumont-sur-Loire, 2019 - © Éric Sander

STÉPHANE THIDET

LES PIERRES QUI PLEURENT E
THERE IS NO DARKNESS (IL N'EST PAS D'OBSCURITÉ)
FIENILE DELLE API E
GALLERIA BASSA DEL FIENILE

Stéphane Thidet à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Stéphane Thidet crea universi ordinari dove avvengono sfasamenti, passi di lato. Le sue opere mettono in scena la sua visione della realtà impregnandola di finzione e poesia. Avvalendosi delle situazioni della vita quotidiana, vi descrive il concetto di instabilità di fronte all'erosione del tempo e all'azione che porta alla loro scomparsa. Le sue varie creazioni sono il risultato di un gesto semplice che applica a oggetti, situazioni. Il suo lavoro ha a che fare allo stesso tempo con la scultura e l'installazione.

Giocando con elementi naturali, Stéphane Thidet instaura visioni con un'intensa poesia, immergendo il pubblico in universi onirici, dove la sua immaginazione dialoga sottilmente con quella di coloro che li contemplano.

Les pierres qui pleurent (Le pietre che piangono)
Sospese da cordami al soffitto del Fienile delle Api, pietre sgocciolano lentamente.
L'acqua gocciola su una superficie di argilla polverosa, cristallizzando un'aureola pietrificata.

There is no Darkness (Il n'est pas d'obscurité)
Il suolo è ricoperto da una pelle liquida. Lenticchie d'acqua si sono depositate sulla superficie. In un'ampolla di vetro rovesciata, una calda luce deriva lentamente. Delicatamente, il suo movimento strappa la pellicola vegetale, separa le minuscole foglie e traccia, attraverso di esse, un percorso senza meta. Questa opera ci parla del tempo, della luce, delle tenebre, e di un disegno senza fine.

Ci-contre :
Les pierres qui pleurent,
installation de Stéphane Thidet à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CENNI BIOGRAFICI

Nato il 20 maggio 1974 a Parigi, Stéphane Thidet vive a Parigi e lavora ad Aubervilliers. Diplomato della Scuola Superiore delle Belli Arti di Rouen nel 1996 e della Scuola Nazionale Superiore delle Belle Arti di Parigi nel 2002, insegna presso la Scuola Superiore d'Arte di Nantes (volume e spazio) sin da gennaio 2017. Viene rappresentato dalle gallerie Aline Vidal a Parigi e Laurence Bernard a Ginevra. Le sue opere figurano tra le collezioni pubbliche del Fondo Nazionale d'Arte Contemporanea, del Fondo Municipale della Città di Parigi e del Fondo Regionale d'Arte Contemporanea d'Alsazia.

MOSTRE PERSONALI (SELEZIONE)
2018
Détournement, La Conciergerie, Paris, France
Solitaire, Chiesa di Santa Monaca, Florence, Italy
2017
Tout un monde, Fondation pour l'Art Contemporain- Espace Écureuil, Toulouse, France
Sur le fil, Le Pavillon Blanc, Colomiers, France
2016
Désert, Abbaye de Maubuisson, Saint-Ouen l'Aumône, France
Une histoire vraie, FIAC hors-les-murs, Musée Eugène Delacroix, France
Solitaire, Collège des Bernardins, Paris, France
2011
Du vent, FRAC Basse-Normandie, Caen, France
Vie sauvage, La Maison Rouge, Paris, France
2009
Crépuscule, Lab-Labanque, Béthune, France

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)
2018
Sculpter (faire à l'atelier), Musée des Beaux-Arts de Rennes, France
2017
Le Voyage d'Hiver, Château de Versailles, Versailles, France
International New Media Art Festival, Diaoyu Fortress, Hechuan, China
Un été au Havre, Bassin du Commerce, Le Havre, France
Le partage des eaux, Parc des Monts d'Ardèche, France
2016
Nuit Blanche, Parvis de l'Hôtel de Ville, Paris, France
Gigantesque !, Domaine Pommery, Reims, France
Switch On !, Palácio Pombal, Lisbon, Portugal
Day for night, collection vidéo d'Antoine de Galbert, Le SHED, Notre-Dame-de-Bondeville, France
Sortir du Livre, Mains d'œuvres, Saint-Ouen, France
2015
3ème Biennale industrielle d'art contemporain de l'Oural, Yekaterinburg, Russia
Un été dans la Sierra, FRAC Ile-de-France, Le Château de Rentilly, Bussy-Saint-Martin, France
Élévations, Palais Idéal du Facteur Cheval, Hauterives, France
From Walden to Space, Pioneer Works, New York, USA
FOMO, Friche Belle de Mai, Marseille, France
Habiter, Domaine de Chamarande, Chamarande, France
A Night of Philosophy, Ukrainian Institute of America, New York, USA
2014
Inside, Palais de Tokyo, Paris, France
Portizmir 3 (It's Enough !), Austro-Turk Tobacco Warehouse, Izmir, Turkey
A book between two stools, Fondation Boghossian - Villa Empain, Brussels, Belgium
La Collection impossible, Fondation Fernet-Branca, Saint-Louis, France
2013
De leur temps, Hangar à Bananes, Nantes
La quatrième dimension, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Nice, France
2012
Fantastic, Gare Saint Sauveur, Lille, France
2011
My Paris, Me Collectors Room, Berlin, Germany
2010
FIAC 2010
Nos meilleurs souvenirs, Domaine Pommery, Reims, France
Ceci n'est pas un casino, Casino Luxembourg, Luxembourg

Ci-contre :
There is no darkness (Il n'est pas d'obscurité),
installation de Stéphane Thidet à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

VINCENT MAUGER

LA DÉRIVE DES REPÈRES E
GÉOMÉTRIE DISCURSIVE
PEDILUVIO DELLA CORTE DELLA FATTORIA E
PARCO STORICO

Vincent Mauger à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Vincent Mauger lavora su una problematica incentrata sulla ricerca di materializzazione e concretizzazione di quello che sarebbe uno spazio mentale. Per spazio mentale, intende sia la costruzione dei pensieri che si architettano di fronte a uno spazio o un luogo, che gli universi virtuali e costruzioni matematiche o schematiche elaborate per fare in modo che ognuno di noi possa proiettarsi in uno spazio inesistente o lontano.

Confronta spesso uno spazio reale, il luogo espositivo, con una rappresentazione di una percezione mentale di un altro spazio. A partire da comuni materiali edili, ricostruisce rappresentazioni di paesaggio vicine alle immagini di sintesi o di costruzioni matematiche e schematiche. Mette in parallelo tecniche di costruzione reali e concrete con tecniche di immagini virtuali e scientifiche.

I principi di assemblaggio dei pezzi rimangono visibili: lo spettatore può impadronirsene mentalmente e immaginare proseguire la costruzione o modificare la sua configurazione.

Le sculture vengono fabbricate a partire da materiali semplici: legno, tessuti, piastrelle, tubi in plastica e in metallo. Questi materiali rimangono identificabili ma il modo di utilizzarli crea uno sfasamento rispetto al loro aspetto ordinario. Queste sculture costituiscono specie di sbozzi e schizzi che si sviluppano nello spazio. In questo modo, è possibile scoprire all'interno di un edificio, pezzi di paesaggi, in qualche modo prolungamenti dello spazio che concretizzano sia immagini mentali che luoghi propizi alla riflessione.

Ci-contre :
Géométrie discursive,
installation de Vincent Mauger à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CENNI BIOGRAFICI

Nato nel 1976, Vincent Mauger è diplomato delle Scuole Superiori delle Belle Arti di Angers, Parigi, Rennes e Nantes. Vive e lavora, oggi, vicino a Nantes.

MOSTRE PERSONALI (SELEZIONE)
2016
Sans titre, sculpture, façade de l'Hôtel de Gunzburg, siège de la société Groupama, Paris, France
Sans titre, installation in-situ, Arte Sella, Incontrati Internazionali Arte Nature, Trente, Italy
La Géométrie des Pierres, Musée Joseph-Denais, Beaufort en Vallée, France
Monument Synthétique, Caves de la Maison Ackerman, Résidence Ackerman + Fontevraud la Scène, Saint-Hilaire-Saint-Florent, France
2015
Nulle part, c'est déjà ailleurs, Le Point Commun, Annecy, France
House of cards, installation in-situ, Nouveau pont de Saint Gervais, Saint-Gervais-les-Bains, France
Ni réponse, ni solution, Le Portique (espace d'art contemporain), Le Havre, France
L'élément du vide, École municipale des Beaux-Arts de Saint-Brieuc, France
2014
Présence stratégique, installation in-situ, Les Champs libres, Rennes, France
2013
Des abscisses désordonnées, Centre d'art contemporain Micro Onde, Vélizy-Villacoublay, France
Système adéquat, La Maison Rouge - fondation Antoine de Galbert, Paris, France
2012
Super Asymmetry, Centre d'art contemporain de la Maréchalerie, Versaille, Frances
L'omniprésence des possibles*, Musée de l'Hospice Saint* Roch, Issoudun, France
L'absence de règles est-elle une règle en soi?, Centre d'art, Istres, France
La chose et son objet, Galerie de la scène nationale, Bar-le-Duc, France
2011
La multiplication des contraintes, Centre d'art du Parc Saint Léger - Abbaye de Corbigny, France
Des illusions radicales, Centre d'art du Vallon du Villaret, France
2010
Anarchy in the Symmetry, Galerie Marcel Duchamps, France
École municipale des Beaux-Arts de Châteauroux, France
In Situ #4, Le Bol - Association Mixar, Orléans, France
2009
Sans titre, le Lieu Unique, Estuaire 2009, Nantes, France
The Undercroft, La Fabrica, Brighton, Great Britain

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)
2016
FIAC Hors les murs, Jardin des Tuileries, Paris, France
2015
FIAC Hors les murs, Jardin des Plantes, Paris, France
2014
Sans titre, 14 artistes pour le Musée des arts, l'Atelier, Nantes, France
Installation in-situ, *La possibilité d'une faille dans nos certitudes*, exposition collective *Capitaine Futur et le voyage extraordinaire*, La Gaité Lyrique, Paris, France
FIAC Hors les murs, Jardin des Plantes, Paris, France
Sculpture *Résolution des forces en présence*, Le Voyage à Nantes, Place du Bouffay, France
2012
Passeur, Passage Kunstlerhaus, Vienna, Austria
Si j'avais un marteau, Musée des Beaux-Arts de Nantes, France
FIAC hors-les-murs, Jardin des Tuileries, Paris, France
2011
FIAC hors-les-murs, Jardin des Plantes et Jardin des Tuileries, Paris, France
Nos plus belles années, Expérience #8, Domaine Pommery, Reims, France
2010
Dynasty, Palais de Tokyo et Musée d'art moderne de la ville de Paris, France

Ci-contre :
La dérive des repères,
installation de Vincent Mauger à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

JANAINA MELLO LANDINI

CICLOTRAMA
ASINERIA

Janaina Mello Landini à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Ciclotrama è un neologismo inventato da Janaina Mello Landini per designare il progetto che l'artista sviluppa dal 2010.
Lavorando con fili e corde, crea installazioni in situ che occupano lo spazio in un modo immersivo e inaspettato.
Per lei, un *Ciclotrama* è la sezione di un ciclo continuo e binario. È una struttura schematica con una caratteristica gerarchica, composta da parti interdipendenti che rimettono in gioco allo stesso tempo un'ampia sintropia e un'entropia, opposti di uno stesso sistema composto da individui.
L'idea principale dell'artista è quella di creare un'esperienza fisica di tensione, dipingendo reti immaginarie, che definiscono spazi e raccontano narrazioni. La cartografia sociale delle reti individuali mostra l'infinita interconnessione e l'interdipendenza delle traiettorie personali attraverso un sistema, la società e il mondo nel suo insieme. Il movimento dei corpi (corde) e la relazione tra il ritmo e il tempo sono anche aspetti fondamentali di queste serie.

"Così, l'albero tormentato, l'albero agitato, l'albero appassionato può dare immagini a tutte le passioni umane. Quante leggende ci hanno mostrato l'albero che sanguina, l'albero che piange.
A volte sembra che il lamento degli alberi sia più vicino alla nostra anima di quanto lo sia l'urlo lontano di una bestia. Si lamenta più sordamente, il suo dolore ci sembra più profondo. Il filosofo Jouffroy l'ha detto molto semplicemente: "Non possiamo rimanere insensibili alla vista di un albero sulla montagna esposto ai venti: questo spettacolo ci ricorda l'uomo, i dolori della sua condizione, una moltitudine di idee tristi." È proprio a causa della semplicità dello spettacolo che l'immaginazione si commuove. L'impressione è profonda. Tuttavia, il valore espressivo dell'albero che si piega sotto la tempesta è insignificante! Il nostro essere ne freme da una simpatia primitiva. Grazie a questo spettacolo, capiamo che il dolore si trova nel cosmo, che la lotta si trova negli elementi, che le volontà degli esseri sono contrari, che il riposo è solo un bene effimero. L'albero che soffre colma il dolore universale." Gaston Bachelard, *L'aria e i sogni. Saggio sull'immaginazione del movimento*, 1943.

A Chaumont-sur-Loire, Janaina Mello Landini ha ideato un progetto originale per l'Asineria del Cortile della Fattoria dove strutture aracnee sospese giocano con l'architettura di legno della galleria.

Ci-contre :
Ciclotrama,
installation de Janaina Mello Landini à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CENNI BIOGRAFICI

Janaina Mello Landini è nata nel 1974 a São Gotardo, Brasile. Vive e lavora a São Paulo.

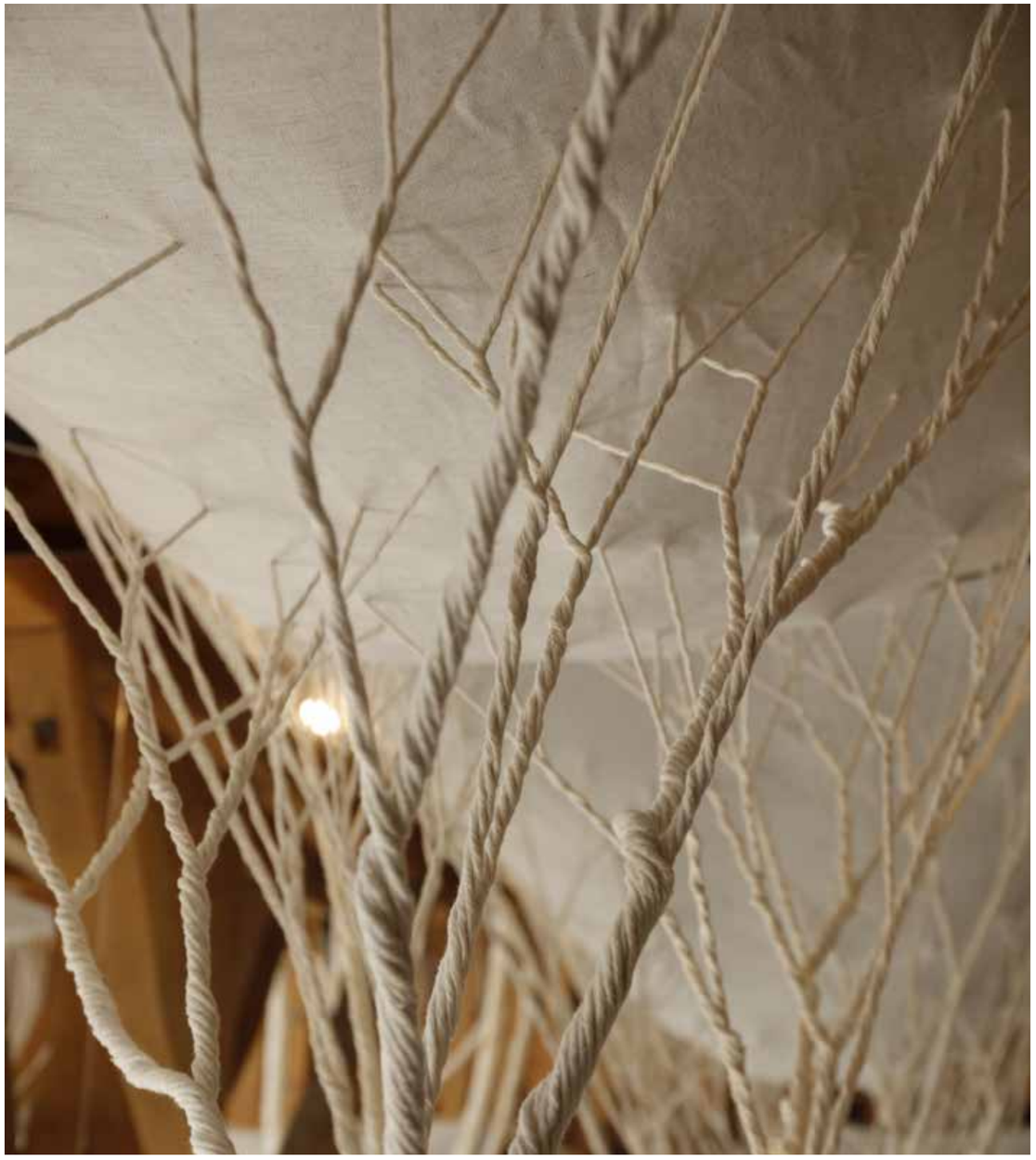
Laureata in architettura, Janaina Mello Landini ha studiato la fisica e la matematica. Il suo lavoro riflette questo suo interesse e si avvale anche delle sue osservazioni sul tempo, pur esprimendo il suo punto di vista personale e poetico, "creando" in questo modo la sua visione del mondo. La sua opera varia da una scala all'altra, dal formato della tela agli spazi maggiormente monumentali di cui l'artista si impadronisce per le sue installazioni in situ.

Dal 2010, l'artista ha esposto in Brasile, America Latina ed Europa.

Nel 2016, il suo lavoro è stato mostrato al Palais de Tokyo e nel 2017 alla Rijswijk Textile Biennial nei Paesi Bassi.

Nel 2018, una delle sue opere è stata esposta al Centquatre-Paris nell'ambito dell'esposizione della collezione BIC.

Attualmente, un'installazione in situ della serie *Ciclotrama* è visibile alla Fondazione Carmignac sull'isola di Porquerolles.



Ci-contre :
Ciclotrama,
installation de Janaina Mello Landini à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CORNELIA KONRADS

RUPTURE (LAKMÉ'S DREAM)
SCUDERIE

Cornelia Konrads à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Cornelia Konrads realizza opere in situ, a partire da materiali il più delle volte trovati sul posto, per fare in modo che le opere possano fondersi con il proprio ambiente. Questo meccanismo di fusione - elaborato in una maniera molto sottile - lascia allo spettatore un'impressione di dislocazione nel paesaggio.

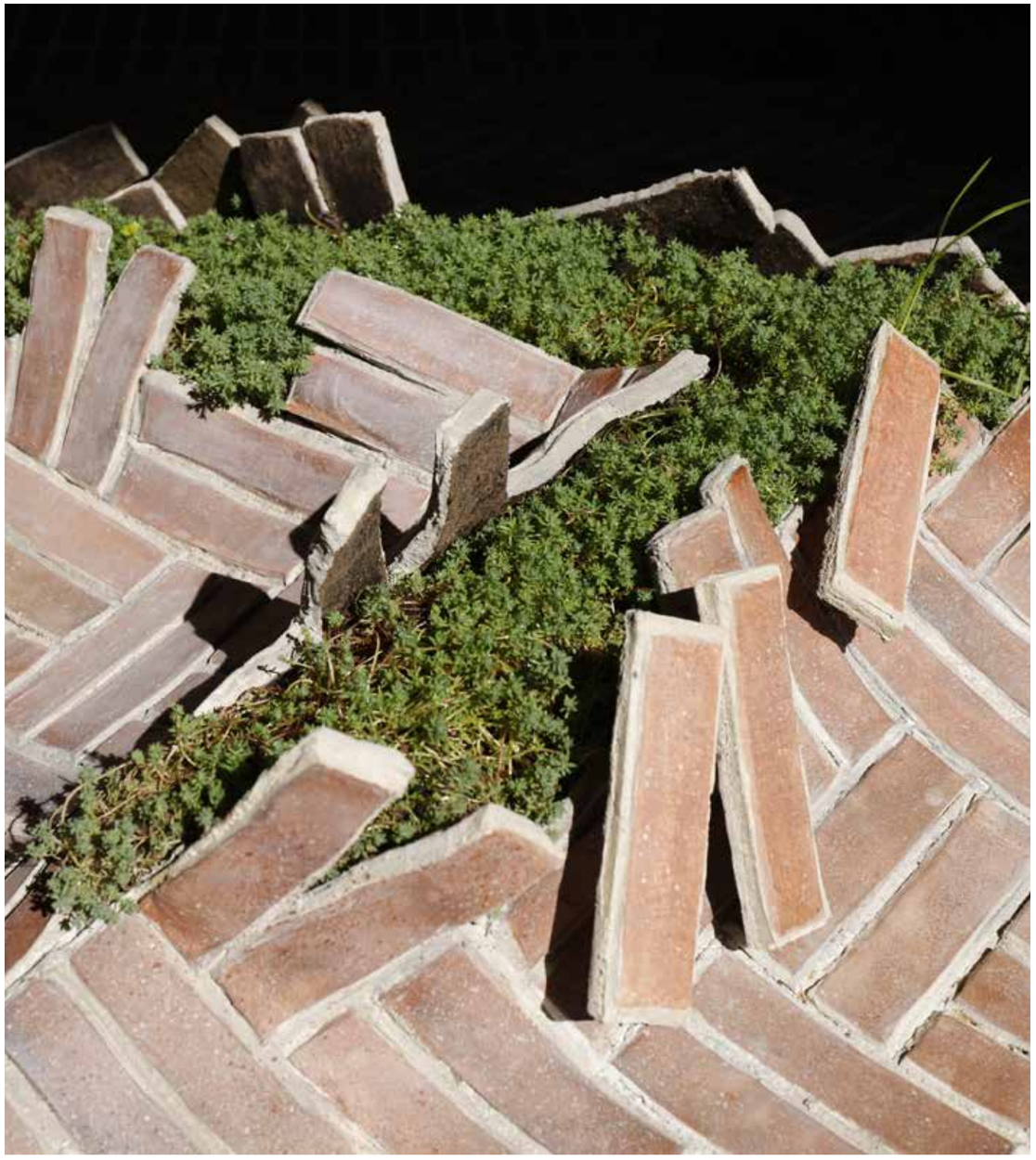
"Amo questa idea di mostrare che nel visibile ci sia dell'invisibile, spiega Cornelia Konrads. Amo risvegliare la gioia di pensare a possibilità, a quello che le cose potrebbero essere. Amo i momenti di stupore che ci fanno uscire dal nostro intorpidimento (...). Quello che mi interessa di più, sono l'ordine e il caos. Il visibile e l'invisibile. Il materiale e l'immateriale. E non considero tutto ciò come contraddizioni. Sono come poli che esistono in tutte le cose. Amo i momenti di stupore e di irritazione. Di solito, quando si guarda, non si vede. Percorriamo una specie di monologo con noi stessi. Questa irritazione, questo stupore ci fanno uscire da questo intorpidimento mentale." Cornelia Konrads, *The Gate* (2004-2006), film documentario di Antoine de Roux.

Nell'universo di Cornelia Konrads, le pietre ballano al di sopra del suolo, i rami disegnano portici sospesi, i libri si scrivono con rovi o gocce d'acqua... Pronte a dislocarsi sotto i nostri occhi, le sue opere sono spazi di transizione e interrogazione, trappole in grado di fare nascere delle possibilità, e fortunatamente, di risvegliare la gioia di un altro sguardo.

Alla stregua della sua pratica artistica grave e senza gravità, le sue installazioni contengono sia "il momento della catastrofe" che "un momento pieno di umorismo e gioia". D fronte alle costellazioni di pietre o ramoscelli, il nostro sguardo indugia nel vuoto lasciato tra elementi disgiunti. La poesia funziona egregiamente, l'immaginazione si libera. L'opera è un passaggio da un mondo all'altro, e attesta l'ingiunzione del poeta Paul Éluard: "C'è un altro mondo ma è dentro di questo".

Cornelia Konrads, che è in grado di animare quello che si pensava immobile, avrà insufflato in noi una specie di pensiero magico, che arricchisce la nostra percezione.

A Chaumont-sur-Loire, Cornelia Konrads immerge il proprio pubblico in un'incredibile combinazione di minerale e vegetale, dove le piante sembrano sollevare i mattoni storici delle Scuderie classificate del Domaine, in una poetica vertigine di pietra.



CENNI BIOGRAFICI

Nata nel 1957 a Wuppertal, Cornelia Konrads vive e lavora a Barsinghausen in Germania.
Ha studiato la filosofia e le scienze culturali prima di diventare insegnante.
A partire dal 1998, si dedica all'arte e sviluppa impressionanti installazioni in situ in spazi pubblici, parchi di scultura e giardini privati. Perenni o effimere, si iscrivono in tutte le tendenze della land art, utilizzando la cornice ed i materiali della natura. Da allora, percorre instancabilmente i cinque continenti e semina le sue opere atemporali durante esposizioni collettive, personali o durante numerosissime residenze artistiche.

INSTALLAZIONI (SELEZIONE):
2004
SénArt en Forêt, Fontainebleau, France ; *Sentier Art et Nature*, Jaujac, France ; Winter-Biennale, Luleå (Sweden)
2005
Kamiyama, Japon ; International Sculpture Project, Australia
2006
Sculptures en Chartreuse, France
2007
Les Territoires occupés – Arts plastiques et Monde Agricole, Corbigny, France ; Guandu International Outdoor Sculpture Exhibition, Taiwan
2008
Horizons Arts-Nature en Sancy, France
2009
Chemin d'Art, St. Flour Contemporary Art Festival, France
2013
International Biennale of Land Art, South Africa ; *Éphémères – Parcours d'art contemporain Sud Dordogne*, France
2014
Domaine du Rayol, France
2015
Domaine de Chaumont-sur-Loire, France ; Domaine du Rayol, France ; *Global Nomadic Art Project India*, India
2016
Reserva do Ibitipoca, Brazil ; Set design for the Theatre Production *Tinkers*, Canada
2017
Solo exhibition at the Hanover Kunsthalle Eisfabrik, Germany ; Biennale of Landscape Architecture, Italy
2018
Fondation Carmignac, France ; *Blackwood Pathways – Sculpture in the Wild*, USA

Ci-contre et page précédente :
Rupture (Lakmé's dream),
installation de Cornelia Konrads à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CHRISTIAN RENONCIAT

DOUCEURS E *TROUBLEMENT*
GALLERIA ALTA DELL'ASINERIA, CASTELLO E SCUDERIE

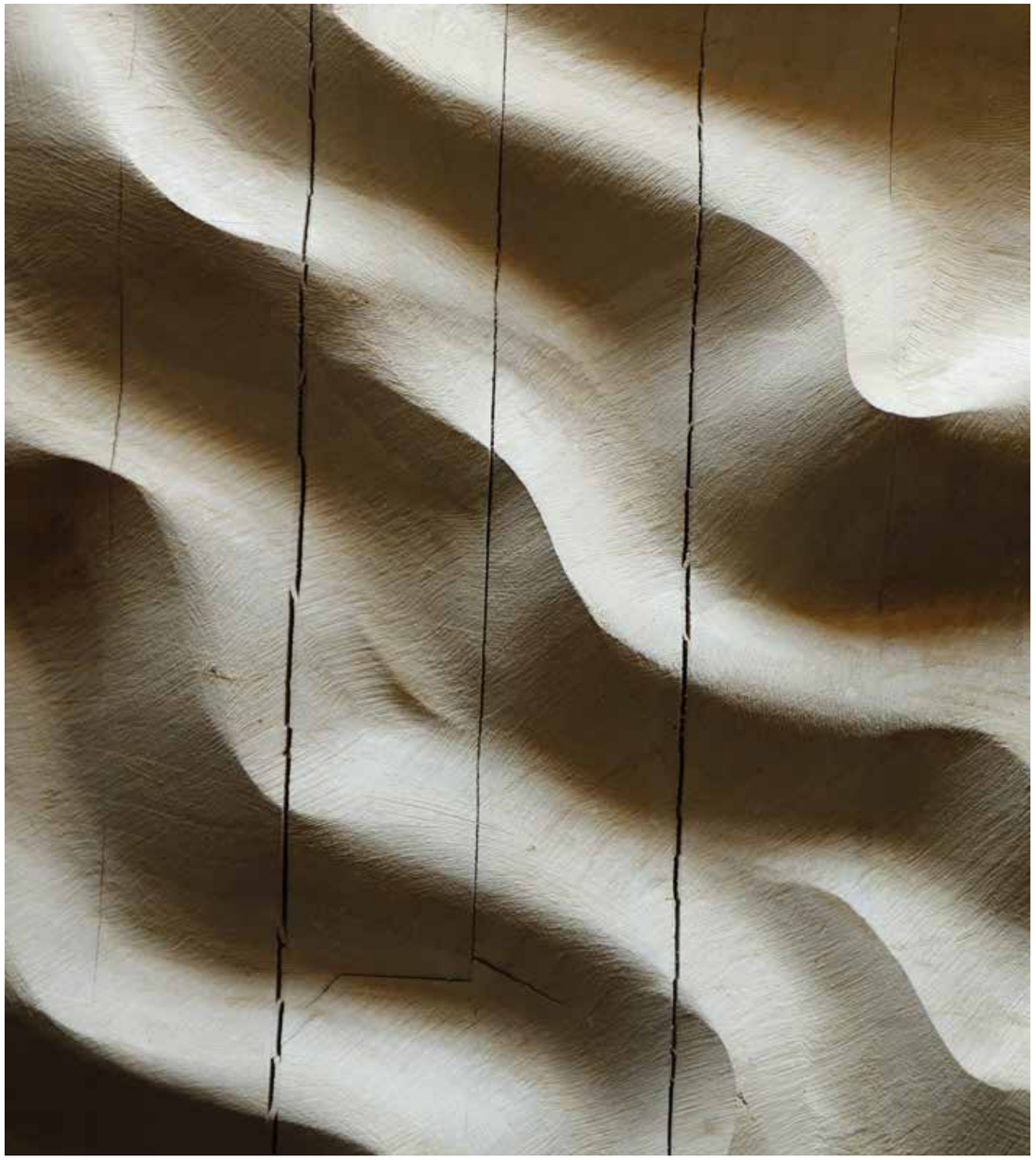
Christian Renonciat à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Christian Renonciat è diventato un esperto nell'arte di prendersi gioco delle apparenze e sorprendere lo sguardo. "Fa parlare" il legno, fa intravedere la morbidezza, la fragilità e la delicatezza con una materia dura che controlla perfettamente, abbinando un incredibile virtuosismo tecnico e una concettualizzazione profonda e sensibile del proprio lavoro.

Le installazioni di Christian Renonciat a Chaumont-sur-Loire dialogano con l'architettura delle Scuderie, sia nella cucina dei cavalli che nei box dei purosangue. L'artista è anche presente nel Castello dove le sue creazioni entrano in risonanza con l'anima degli appartamenti ammobiliati.

"Sgualcire, strappare, incollare, panneggiare...
Piegare, imballare, contenere, nascondere e mostrare...
Sentire, ascoltare, accarezzare, fare vedere, ricordare, fare sentire...
Il soggetto non è tanto la materia quanto il corpo che vi si riflette, come in uno specchio: vi si risente, vi si ritrova.
La superficie delle cose ci parla dell'intimo, del nostro io infantile, del nostro essere primitivo.
Prima ancora di nascere, il nostro corpo registra un numero infinito di sensazioni, successivamente dimenticate, che formano tutte insieme la memoria di un mondo percepito a nostra misura. Sin dai nostri primi pranzi di neonati, ogni emozione della nostra vita viene abitata, colorata, "sensoriata" a nostra insaputa. In seguito, non sono più soltanto il caldo e il freddo, l'umido o l'asciutto, il dolce o il ruvido, lo zuccherato o l'amara. Sono sensazioni molto più sottili combinate di tutti i nostri sensi: un gusto e un fruscio, un odore e una grana, una musica e un colore. In altre parole, le nostre emozioni hanno una materia, e non soltanto una forma. Hanno un colorito di cui ci ricordiamo.
Offrire uno specchio a questo corpo che risente, fargli percorrere una piccola parte di questa biblioteca di sensazioni, dargli per un istante la coscienza di questa ricchezza engrammata, ecco quello che cerco di fare, in tanti piccoli modi, nel mio lavoro sul legno.
Se esiste davvero una materia delle sensazioni è che esiste una materia delle cose.
Dapprima, c'è il legno: l'una delle materie naturali che il corpo ama particolarmente. È il tramite tra la scultura e lo spettatore. Il legno lo chiama in causa in un modo immediatamente carnale che gli fa dire: "Amo il legno perché è caldo." Ma questo calore di cui parla, è il suo, che il legno gli rimanda. Il contatto si istaura in questo modo.
Quindi, c'è la materia. Non il legno, questa volta, ma il cartone, la lana, la carta, il cuoio, il cotone o la seta. Quello di cui questa scultura parla, non è uno scenario (il drappeggiato, lo sgualcito, il legato?), ma un rumore, una grana, elasticità o rigidità, odore o sapore, caldo o freddo, tensione o peso, dolcezza o turbamento."
Christian Renonciat



CENNI BIOGRAFICI

Nato a Parigi nel 1947, Christian Renonciat prosegue i suoi studi alla Sorbona, dove ottiene una laurea di filosofia.
Nel 1969, lavora presso un laboratorio d'arte ad Antibes, nel quale esercita durante sei anni l'arte della lavorazione del legno; nel 1975, apre il proprio laboratorio a Valbonne, dove nascono le prime sculture.

Di ritorno a Parigi, presenta la sua prima esposizione nel 1978 presso la galleria Alain Blondel. Col passare degli anni, si precisa il suo interesse per la materia delle cose in quanto soggetto, scolpita nel legno attraverso varie rappresentazioni, dalle più realistiche alle più astratte.

Dal 1984, percorre una via parallela ovvero la creazione monumentale, per la quale combina immaginario e tecnica in materiali molto diversi (ghisa d'acciaio, bronzo, alluminio, giardini...) con spesso la tonalità di un'archeologia immaginaria.
Installazioni a Saumur, Tokio, Sapporo, Atlanta, San Francisco, Monte-Carlo, Aytré, La Rochelle, Parigi, Issy, Reims, Londra, Seul, ecc.

Oggi, ritrova la materia delle cose in grandi composizioni murali di legno scolpito, come arazzi di drappo, plastica, lana, carta o cartone.

Esposizioni regolari in Francia, Svizzera, Belgio, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea del Sud, ecc.

Ci-contre :
Troublement

Page précédente :
Douceurs,
installations de Christian Renonciat à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CÔME MOSTA-HEIRT

PORTES
CANTINA, CASTELLO

Côme Mosta-Heirt à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Aspirando dapprima alla poesia, Côme Mosta-Heirt non è diventato né pittore, né scultore. È un artista plastico che rifiuta l'idea delle installazioni: "ciò ha a che fare con i bagni", ripete con umorismo. Interroga invece la relazione tra pittura e scultura, in particolare nello spazio. La sua pratica artistica consiste nel sistemare volumi di legno come colori. Prima di trovare i loro posti, è come se non esistevano. La sua arte è una continua esitazione che si tramuta nell'azione e nel fare. Taglia tasselli di varie dimensioni con una sega a nastro, in un modo aleatorio, con angoli imprevisti. Si tratta quasi di una scrittura automatica. Li assembla nel modo più semplice possibile partendo dal primo che capita. Quindi, li dipinge in mani successive, la vernice essendo introdotta sin dalla prima mano. La resa è molto scura. La sua esplorazione dello spazio attraverso la pittura l'ha così portato a forme geometriche che chiama "stipite" e "struttura". Questi moduli possono essere assimilati a rami o a ramificazioni viventi.
Le *Portes* di Côme Mosta-Heirt, presentate quest'anno nella Dispensa del Castello, sono state progettate a partire dalla sua osservazione della baia d'Étretat. De facto, quest'ultima è circondata da due falesie di calcare che assomigliano a questi "stipiti": la porta d'Amont e la porta d'Aval.
L'artista ha utilizzato come materiale due blocchi d'altuglas, vetro acrilico riciclabile e trasparente, ai quali ha aggiunto il suo supporto preferito, il legno - sotto forma di una piramide di 44 pezzi. La struttura completa copre un'ampia superficie di 6,5 x 2,5m. I blocchi d'altuglas formano come due lenti giganti che riflettono le singolari tinte del legno. Infatti, Côme Mosta-Heirt ha lavorato verdi di quindici diverse sfumature (verde smeraldo, verde bottiglia, verde carrozza, verde inglese, verde Veronese, verde oliva, ecc...). Il tutto viene messo in risalto da vernici opache e brillanti, che danno un aspetto infinitamente prezioso a questa opera.

CENNI BIOGRAFICI

Nato a Le Havre nel 1946, Côme Mosta-Heirt vive e lavora, oggi, a Parigi ed Étretat. Dopo avere seguito lezioni presso le Belle Arti, la Sorbona e la Scuola del Louvre, realizza la sua prima esposizione nel 1970 da un amico antiquario, Jacques Bonnefoux, a Parigi. Il suo incontro con François Matey, conservatore presso il Museo delle arti decorative, è decisivo. Quest'ultimo gli affida una serie di conferenze sull'arte contemporanea e lo incoraggia a diventare artista.
Parallelamente a numerosi viaggi a New York, dove incontra molti artisti come Robert Rauschenberg, Richard Serra o Daniel Buren, espone regolarmente alla Galleria Éric Fabre a Parigi dal 1974. Realizza anche esposizioni per il Museo d'arte moderna della città di Parigi (1977), la Modern art gallery di Vienna (1979), il Museo nazionale d'arte moderna Centro Pompidou (1981), il Centro internazionale d'arte e del paesaggio di Vassivière nel Limosino (1994) e il Kunstverein di Stoccarda in Germania (2001).

Portes,
installations de Côme Mosta-Heirt à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

MARC COUTURIER

VOUS ÊTES ICI
ATRIO, CASTELLO

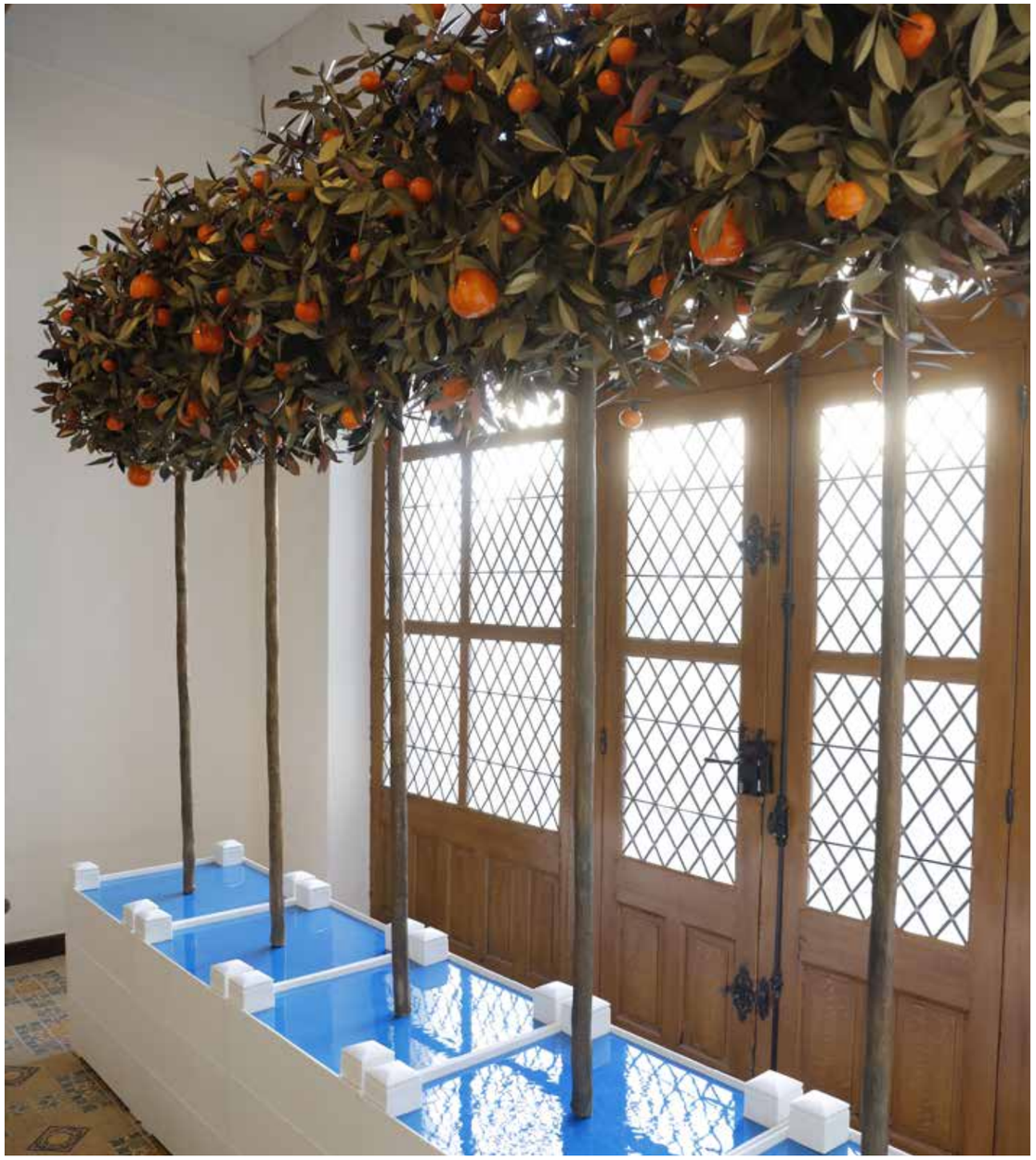
Marc Couturier à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

L'arte che pratica Marc Couturier è piena di mistero e spiritualità. Le sue sculture possiedono il potere di evocare il simbolismo e il rigore formale del minimalismo. L'artista è soprattutto conosciuto per i suoi "redressements" (raddrizzamenti in italiano), questi momenti dove il suo sguardo coglie, nel mondo reale, una forma "non fatta dalla mano dell'uomo" ma alla grazia di Dio. Per lui, occorre sapere osservare nella natura o nell'ambiente urbano, un elemento particolare e scoprire in questo ultimo, esercitando i propri occhi, una figura o un paesaggio. Queste forme, facilmente identificabili, possono essere viste tali quali, senza modifica e alla scala 1. Riunisce quindi oggetti scelti, trascurati o abbandonati che rinascono nel contesto museale. Una pratica parallela del disegno l'ha anche condotto a usare vari formati e supporti, dai fogli di carta fino alle superfici murali dei luoghi espositivi.

Questa opera infinitamente sottile e raffinata è stata sistemata nell'atrio del Castello. Gli aranci dai tronchi di bronzo con pattina dorata portano foglie e frutta di una squisita delicatezza realizzati in porcellana di Sèvres. La poesia di questa opera, affascinante e fragile, risuona con i muri, gli arazzi e la storia del Castello, in armonia con il gusto dell'artista per la celebrazione della bellezza e del mistero delle cose. I cassettoni di questa opera preziosa sono stati realizzati in porcellana biscuit di Limoges e lastre blu in porcellana di Sèvres. Le arance piccole e grandi in impasto di porcellana sono state progettate a Limoges.

"*Cinque contenitori di porcellana (biscotto) rappresentano i cinque continenti, bagnati dai cinque oceani (il blu celeste di Sèvres). Ai quattro angoli di ogni contenitore / continente, i cabochon rappresentano i luoghi alti della Terra, creati dagli Uomini e che toccano il cielo: Delfi, Machu Picchu, Mont-Saint-Michel, Isola di Pasqua, Piramidi di Giza, Taj Mahal, ecc. La loro vetta sembra consumata, arrotondata da questo lungo contatto con il cielo. I tronchi degli Aranci (bronzo) rappresentano l'atmosfera della Terra.La massa vegetale (bronzo e ottone) rappresenta lo spazio siderale, l'universo in cui stanno tutte le stelle, qui delle arance in barbotine, grandi per i soli, piccole per i pianeti.*
Così il visitatore vede tutta la terra e tutti i luoghi alti della terra che si riflettono in tutti gli oceani, allo stesso tempo, e alla stessa distanza, percepisce l'universo nel suo insieme, pur essendo situato ancora al di là dell'universo (vi trovate qui).
Quest'opera è la metafora di un mondo invertito dove il leggero e il fragile sostengono il pesante e il solido."
Marc Couturier



CENNI BIOGRAFICI

Nato nel 1946, Marc Couturier vive e lavora a Parigi. Autodidatta, si cimenta nell'arte solo tardivamente, a trentotto anni. Espone per la prima volta nel 1985 durante la prima edizione della Biennale di Belfort. L'opera, allora presentata, *Barca di Saône*, apre la sua serie emblematica di barche che evocano i traghettatori del fiume Saône. L'installazione fa levitare un'imbarcazione trovata e piena d'acque al di sopra del suolo. Nel 1989, partecipa alla mitica esposizione del Centro Pompidou, *I Maghi della Terra*. Dal 1991, i suoi "disegni del Terzo Giorno", tracciati grazie a una matita con una mina di piombo o una punta d'argento, evocano la creazione nella Genesi. Questa opera, realizzata dalla mano dell'uomo, viene completata dalla serie monumentale delle "Lame". Si illustra in particolare dalla *Fiamma della Libertà* (2001), situata nella baia di Tokio e realizzata nell'ambito di una commessa che celebra l'amicizia franco-giapponese, e dall'opera *Terremoto di cielo* (2007) presentata in prossimità del Centro Pompidou di Metz (26 metri di altezza, 17 tonnellate, doratura con foglia oro).

Il suo lavoro è stato esposto, tra l'altro, presso l'Espace Muraille di Ginevra in Svizzera (2017), il Domaine di Chaumont-sur-Loire (2016), il museo del quai Branly (2015), il Palais de Tokyo (2014), il Museo della Caccia e della Natura (2012), il MUDAM nel Lussemburgo (2006), nonché presso la Fondazione Cartier per l'arte contemporanea (1987, 1993, 1996).

L'opera di Marc Couturier è rappresentata nelle grandi collezioni pubbliche e private. Ha anche realizzato varie commesse d'arte sacra: vetrate per la chiesa Saint-Léger a Oisilly, la Croce e la Gloria del coro della cattedrale Notre-Dame di Parigi, nonché l'altare della chiesa Saint-Denis du Saint-Sacrement a Parigi.

Ci-contre et page précédente :
Vous êtes ici,
installation de Marc Couturier à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

LUZIA SIMONS

MIL FLORES
CASTELLO

Luzia Simons à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

"Durante incontri casuali, l'impulso di un collezionista che ha visto le mie opere negli Archivi Nazionali, ha rafforzato la mia vecchia idea di un lavoro tessile. Dapprima, l'argomento barocco della piega mi è venuto in mente. Quindi all'inizio di una serata d'inverno, ho visto "verdure" del XVIII secolo a Parigi. Gli antichi arazzi come quelli di Chaumont-sur-Loire mi hanno sempre affascinato, dalle verdure che si dispiegano sui loro bordi. I riferimenti alla storia mi hanno sempre interessato.

La superficie riflettente delle fotografie (Diasec) propone una distanza. Gli stessi riflessi, con questo confine che ci viene dato, ci invitano nell'immagine. Diventiamo parte dell'opera. Tuttavia, la texture dell'arazzo propone il calore, la prossimità immediata, l'intimità, la voglia di toccare. Inizialmente, si tratta dello stesso processo, - la superficie del vetro, la palpazione tramite lo scanner. La stampa in fotografia ricorda la pittura, i pigmenti, il pennello. Invece, l'immagine dell'arazzo con i suoi fili corrisponde piuttosto al disegno. Lo spettatore naviga da questa parte, tra le linee, sembra ripetere la procedura dello scanner. È un lavoro sui vari livelli, gli strati e il loro *deal*."
Luzia Simons

Già invitata nel Domaine di Chaumont-sur-Loire nel 2009, 2016 e 2017, Luzia Simons è famosa per i suoi "scannogrammi", tecnica che consiste nel deporre sulla lastra di vetro dello scanner i fiori e le piante raccolti durante i suoi viaggi. Questa tecnica comprovata, usata per esprimere lo stile dell'artista che vi ricorre, si inserisce nella tradizione della fotografia senza l'utilizzo dell'apparecchio fotografico alla quale appartengono, all'inizio del XX secolo, i fotogrammi e i "Rayogrammi" di Man Ray.

Questi scannogrammi giocano con le scale tramite grandissimi formati. La natura viene quindi documentata nei suoi minimi dettagli. Tramite un processo molto lento di scansione e captazione, lo scanner conferisce a queste immagini una precisione e un'intensità surreali.

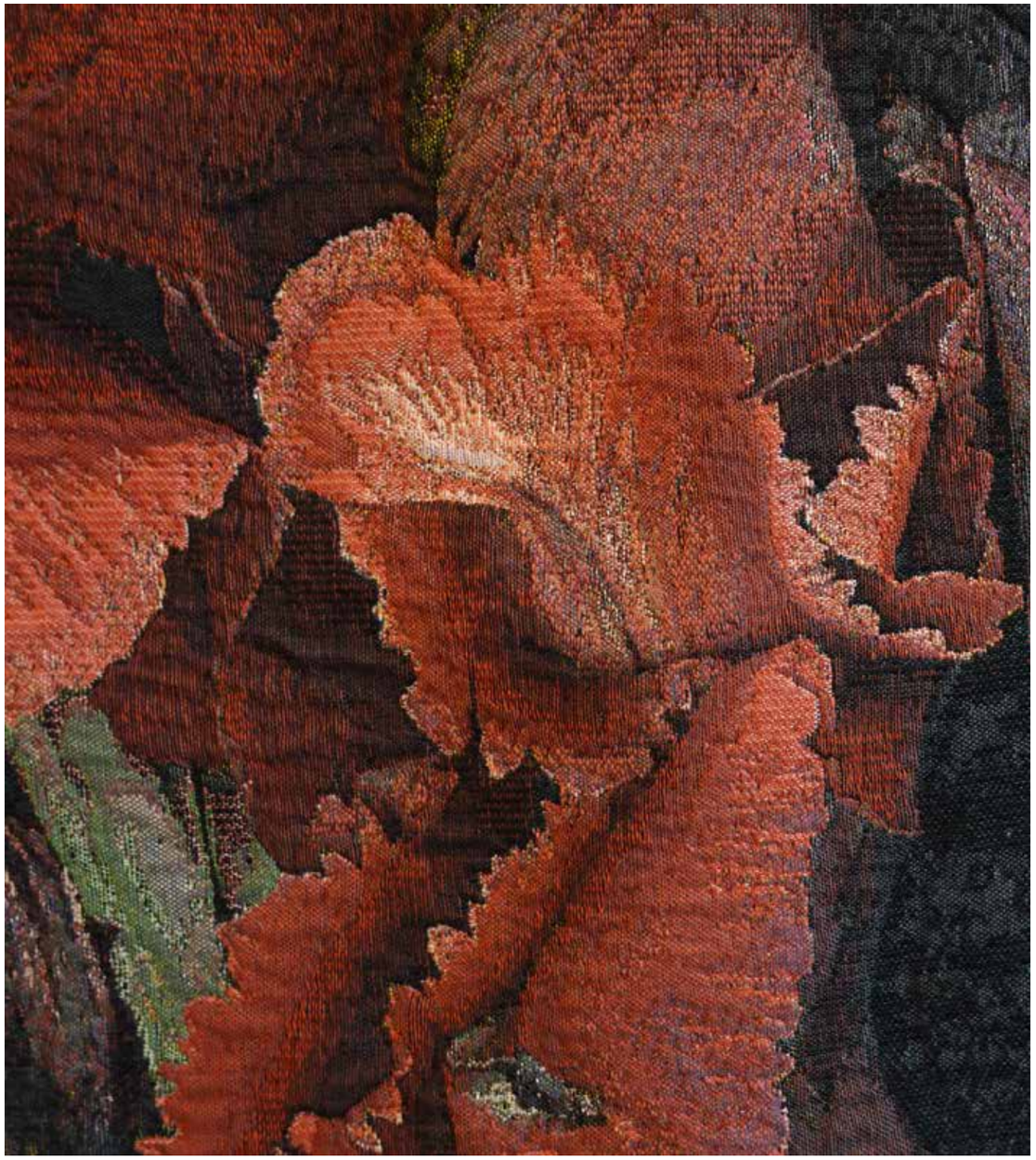
Luzia Simons è un'instancabile viaggiatrice. Il primo lavoro che ha presentato nel Domaine di Chaumont-sur-Loire nel 2009 riguardava i tulipani. Una volta, prezioso quanto l'oro, questo fiore, originario non dall'Olanda, ma dal Kazakhstan, dall'Iran e dalla Turchia, rappresenta per l'artista una metafora dei trasferimenti d'identità e di cultura, delle andate-ritorni tra Occidente e Oriente, allo stesso tempo sinonimi di rotture e arricchimenti fecondi. Queste tematiche rimangono nel cuore della sua opera.

CENNI BIOGRAFICI

Nata nel 1953 a Quixada, nel Nordeste brasiliano, Luzia Simons ha fatto i suoi studi a Parigi, dapprima in storia, quindi in arti plastiche alla Sorbona. Nel 1986, si è installata in Germania. Oggi vive e lavora a Berlino.

Le sue opere sono presenti in numerosi istituzioni tra cui il Fonds National d'Art Contemporain, Parigi; il Centro di Arte e Natura, Domaine di Chaumont-sur-Loire; Deutscher Bundestag, Berlino (Germania); Kunsthalle Emden (Germania); Graphische Sammlung der Staatsgalerie, Stoccarda (Germania); Kupferstich-Kabinett der Staatlichen Kunstsammlungen, Dresde (Germania) ; Museum De Buitenplaats, Eelde (Paesi Bassi); Casa de las Americas, L' Avana (Cuba); Museu de Arte Sacra, Belém (Brasile); Coleção Joaquim Paiva, MAM Rio de Janeiro (Brasile); MASP / Museu de Arte de São Paulo (Brasile); University of Essex, Colchester (Gran Bretagna)...
Le sue ultime esponi personali nel 2018 sono *Lustgarten* presso la Galleria Tristan Lorenz, Francforte (Germania) e *Between Exploration and Revelation* (con Luo Fahui) presso il Sanya Museum of Contemporary Art, Sanya (Cina). Nel 2016, gli Archivi Nazionali hanno accolto nel loro sito parigino la sua esposizione *STOCKAGE*, installazione contemporanea in situ proposta per il cortile d'onore del palazzo di Soubise con una doppia serie di scannogrammi. Lo stesso anno, ha esposto nel Domaine di Chaumont-sur-Loire un lavoro fotografico iperrealista sulla flora brasiliana. Altre grandi esposizioni le sono state dedicate, in particolare presso la Pinacoteca di São Paulo nel 2013, il Centro di Arte e Natura di Chaumont-sur-Loire nel 2009, la Künstlerhaus Bethanien a Berlino nel 2006, l'Istituto Francese di Istanbul in parallelo con la Biennale nel 2005, e la Württembergischer Kunstverein a Stoccarda nel 2002.

Le si deve anche una performance, *Memory Error*, condotta con Iris Meinhardt e Michael Knoedgen nel 1999. Questa esperienza, nella quale fotografia, danza e musica si mescolano, è stata ripetuta a più riprese, nel 1999, 2000 e 2004. Nel 2001, progetta un'altra performance di questo genere con Julia Nachtmann, *Save as Julia*. Realizza anche video dal 2002 (*Face Migration*, *Blow-up*, *Amazonas Path*...). Nel 2017, proietta la serie *Blacklist 1,2,3 e 4* durante il Festival internazionale dei giardini avente come tema il *Flower Power / il potere dei fiori.*



Ci-contre et page précédente :
Mil flores,
installation de Luzia Simons à Chaumont-sur-Loire, 2019
© DR

MA DESHENG

SCULPTURES
CORTE DELLA FATTORIA

Ma Desheng à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Dagli anni '70, Ma Desheng dipinge, disegna e scolpisce forme minerali. Le pietre sono, secondo lui, dotate di un'anima. È quindi guidato dal "soffio vitale" – il cosiddetto qi – che Ma Desheng si esprime.

Questa relazione fisica e sensibile è portatrice di una speranza universale, l'Armonia. Tutta la riflessione di Ma Desheng poggia sulla filosofia taoista: l'uomo non è al centro dell'universo ma ne è un elemento tra gli altri. L'essere umano non ha alcun diritto sulla natura, deve rispettarla.

L'opera di Ma Desheng ha molto rapidamente preso come oggetto il corpo umano, dapprima assente dal suo lavoro, o perlomeno marginale nei suoi paesaggi dalle dimensioni cosmiche. Il corpo non ha mai smesso di costituire il filo conduttore nelle sue sperimentazioni con l'inchiostro di China e la litografia. La stabilità dei paesaggi è stata seguita dal movimento del corpo. La pietra è stata, per lui, il modo di realizzare la migliore sintesi tra movimento e stabilità. L'ha dapprima dipinta su tele, con una serie intitolata "gli esseri di pietra". Quindi, si è impadronito del materiale stesso. I suoi assemblaggi imitano il corpo, grazie a una materia che proviene dal suolo. Perdendo la mobilità del proprio corpo, l'artista interroga tutte le forme dell'equilibrio.

Le pietre si stanno accumulando ancora e ancora, giocando sul paradosso del loro peso e della loro fragilità.

Le sculture monumentali in bronzo di Ma Desheng mostrano figure spersonalizzate che trascendono la condizione umana. Creano legami tra gli elementi palpabili (la terra), sui quali l'uomo si regge, e gli elementi immateriali (il cielo) verso i quali l'uomo sale e sogna. Per Ma Desheng, la pietra è l'elemento catalizzatore di qualsiasi essere animato da un'energia, il supporto testimone dell'eternità.

Ci-contre :
Sculptures,
installation de Ma Desheng à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

CENNI BIOGRAFICI

Nato a Pechino nel 1952, Ma Desheng è una delle figure di spicco della poesia sonora, della poesia azione e della lettura performativa. È anche incisore, calligrafo e pittore. Affetto molto giovane da una malattia che lo costringe a spostare con le stampelle, quindi con una sedia a rotelle, questo autodidatta non restringe né la sua produttività, né la sua creatività. Nel 1979, è uno dei membri fondatori del gruppo "Le Stelle", primo movimento artistico d'avanguardia in Cina, accanto a Wang Keping, Huang Rui, Li Shuang, Zhong Acheng e Ai Weiwei.
Il lavoro di Ma Desheng è presentato durante esposizioni personali e collettive, fiere internazionali e ingressi di collezioni nei musei più prestigiosi del mondo. È in particolare rappresentato dalla Galleria Kwai Fung Hin a Hong Kong e A2Z Art Gallery a Parigi e Hong Kong.

ESPOSIZIONI (SELEZIONE)
2016
Busan Biennale, Busan Museum of Art, Busan, Korea
2013
Voice Of The Unseen, Venice Biennale, Italy
2011
Êtres de Pierre, souffle de Vie ?, Asian Arts Museum, Nice, France
Artistes chinois à Paris, Musée Cernuschi, Paris, France
Blooming in the Shadows, Unofficial Chinese Art 1974-1985, China Institute in America, New York, USA
2010
Story of Stone, Hong Kong Arts Centre, Hong Kong
2009
Biennale of Sculpture, Yerres, France
2008
Go China !, Groninger Museum, Groningen, The Netherlands
2005
Mahjong - Contemporary Chinese Art, Kunstmuseum, Bern, Switzerland
2004
Sens interdit, Espace Culturel François Mitterrand, Périgueux and Ancien Evêché, Sarlat-la-Canéda, France
2003
Shanghai Museum, Shanghai, China
1996
Face à l'Histoire (1933-1996), Centre Georges Pompidou, Paris, France
1980
Étoiles, National Museum of Fine Arts of China, Beijing, China

Ci-contre :
Sculptures,
installation de Ma Desheng à Chaumont-sur-Loire, 2019
© Éric Sander

COMMESSA SPECIALE DELLA REGIONE CENTRO-VALLE DELLA LOIRA A SHEILA HICKS

Sens dessus dessous, installation de Sheila Hicks au Domaine de Chaumont-sur-Loire, 2018 - © Éric Sander

SHEILA HICKS

SENS DESSUS DESSOUS
APPARTAMENTI DEGLI OSPITI E SCANTINATI, CASTELLO

Sheila Hicks à Chaumont-sur-Loire, 2018
© Éric Sander

APPROCCIO ARTISTICO

Commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira (2017-2019), l'installazione di Sheila Hicks nel Domaine di Chaumont-sur-Loire si impossessa del castello. Ospita già una straordinaria collezione di arazzi antichi e dopo i Fleurs fantômes di Gabriel Orozco ispirati alle carte da parati delle camere da letto degli ospiti della principessa di Broglie, cosa c'era di più naturale che affidare a Sheila Hicks, così sensibile ai mormorii delle pareti, arazzi e carte da parati.
Infatti, con lei, "gli arazzi hanno lasciato le pareti per diventare opere d'arte".
Usa con una fenomenale virtuosità la materia tessile, come un pittore usa i suoi guazzi.
Ogni creazione è, per lei, un viaggio, un'esplorazione che inizia con le meravigliose balle colorate e i gomitoli giganti di lana o di lino che la accompagnano ininterrottamente e con i quali inventa i suoi universi infinitamente poetici.
Installazioni monumentali o delicati collage e tessiture di lana o lino si avvalgono della stessa scienza del colore di questa immensa artista, che conosce perfettamente tutte le pratiche tessili che ha potuto scoprire in tutto il mondo, durante i suoi innumerevoli viaggi di scoperta.

L'artista interviene negli appartamenti del Castello con l'uso combinato di due materie: la lana e la carta, una carta spessa come una pelle, in eco alle antiche carte da parati, alle pareti e alle anime, sospese in questi spazi che hanno visto passare numerosi ospiti, vite e fantasmi.

La carta, di seta, di bambù, la lana, come se fossero disegni, dialogano con i muri danneggiati, le carte da parati staccati e lasciano intravedere segreti, storie nascoste, resusciteranno storie che permettono di fare un viaggio indietro nel tempo, di ritrovare i colori di una volta.

"*Anche se ha meditato, a lungo, sugli spazi di cui deve impadronirsi, sulle materie che vi dispiegherà, sui colori che vi spanderà, è nel momento in cui ritrova le stanze e le atmosfere della sua installazione, che entra davvero nell'atto inventivo. Appigliandosi allora a tutti i mezzi a sua disposizione, usando tutti gli oggetti, elementi architettonici o anfrattuosità di un muro, seguirà il proprio istinto per costruire una scena dove si mescoleranno il suo immaginario e quello dello spettatore, scompigliando poeticamente l'ordine preesistente. Sente, sa ciò che deve essere, ciò che deve capitare, mossa dal suo istinto e dalla lunga esperienza di un occhio assoluto. Come si parla di orecchio assoluto, possiede questo sguardo onnisciente che percepisce subito l'insieme di una scena e le sue potenzialità cromatiche.*

Ispirandosi a quadri o elementi della natura, darà quindi forma alle idee, alle visioni che attraversano il suo immaginario.
Con materiali inusuali, come tessuti molto densi dai colori risolutamente intensi negli scantinati del castello e preziose carte da parati negli appartamenti dell'ultimo piano, dialoga poeticamente con gli spazi singolari del monumento.

Ecco come negli ***scantinati del Castello****, dà origine a impressionanti colate di colore rosso scuro, che abiteranno teatralmente "l'office" e si diffonderanno sul suolo, rotolate e posizionate "come un gioco di scacchi". Questa spettacolare "alzata di sipario" purpureo fiancheggia, in un magistrale faccia a faccia, la potente verticalità delle travi di Jannis Kounellis.*
Ma inventa anche, nell'adiacente "macello", una misteriosa caduta ultramarina, dissimulando una porta verso una galleria immaginaria giocando con la luce delle feritoie, che chiama "uscita segreta".
Mescola, nel "refettorio", "intrecci" di nastri colore sabbia e ocra, che si infiltrano nella tessitura delle pietre.

Sotto i tetti del Castello, negli antichi ***appartamenti degli ospiti****, stende fieramente le sue stoffe monocromatiche, come stendardi, annunciando il trionfo del colore. Fa anche "cadere il cielo nel camino". Sensibile alla sottigliezza delle tonalità, mescola il grigio dell'antica parete messa a nudo con preziose carte coreane colore rosa pallido. Inventa una "parete tremolante" che vibra al passaggio dei visitatori nella stanza dove sussistono antiche carte da parati strappate, anch'esse sollevate dal movimento del tempo.*
Nella camera da letto che ha battezzato "sortilegio", ha sapientemente mescolato stoffe e tessiture a brandelli, che sembrano essere presenti da un'eternità, aderendo finemente alla volta e rafforzando il mistero del luogo.
Non lasciando mail il filo del proprio pensiero e il rocchetto che tiene tra le mani, getta e proietta, sul suolo e sui muri, tessuti e lane di tutti i tipi. Dialoga con la storia e l'architettura, creando ambienti, universi. Fa sorgere atmosfere in luoghi, che hanno già ispirato Sarkis e Gabriel Orozco, sensibili, come lei, alle anime sospese, agli impercettibili segni venuti da un altro secolo.

Nulla di ciò che riguarda luccichii, sfumature o luci le è estraneo. Dispiega, con allegria, la tavolozza delle possibilità della materia e del colore.
Senza svelare nulla di un messaggio, sempre a più sensi, le installazioni di Sheila Hicks sono evocazioni di universi segreti che l'artista si diletta a suggerire e insinuare nelle nostre anime". Chantal Colleu-Dumond

CENNI BIOGRAFICI

Sheila Hicks (nata nel 1934 a Hastings, USA, vive e lavora a Parigi dal 1964).

Erede della lunga tradizione dell'arte moderna che ricollega l'astrazione a numerose altre discipline, l'artista americana Sheila Hicks rivisita la tradizione tessile artigianale popolare, eliminando i confini tra pittura e scultura con le sue opere tessili. Dopo essere stata l'allieva di Josef Albers a Yale, inizia a lavorare la fibra in occasione di un viaggio nell'America del Sud dal 1958 al 1959, durante il quale studia le costruzioni decorative artigianali della Colombia, del Cile, del Perù e della Bolivia. La fibra diventa
quindi il principale materiale delle sue opere. Sheila Hicks considera il suo lavoro, che trae spunto dai suoi viaggi e dalle culture che ha studiato, come un processo che ha come risultato una vera e propria interazione tra le sue opere e lo spettatore, e anche con l'architettura nella quale sono presentate.

Le sue opere sono presenti nelle seguenti collezioni pubbliche: The Metropolitan Museum of Art, New York; The Museum of Modern Art, New York; The Museum of Fine Arts, Boston; The Cleveland Museum, Ohio; The Art Institute of Chicago; The Smart Museum, Chicago; The Philadelphia Museum of Art; The Minneapolis Institute of Art; The Saint Louis Art Museum; Museo de Bellas Artes, Santiago; The Museum of Decorative Arts, Praga; Musée des Arts Décoratifs, Parigi; Centre Georges Pompidou, Parigi; The Museums of Modern Art, Tokyo e Kyoto; Stedelijk Museum, Amsterdam.

Double page :
Sens dessus dessous, installation de Sheila Hicks à Chaumont-sur-Loire, 2018 - © Éric Sander

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

Le Château vu de l'autre rive © Parc de Loire 2018 © Éric Sander

Proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, dal 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

LE CIFRE CHIAVE DEL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco

Più di 130 artisti contemporanei e fotografi invitati tra il 2008 e il 2018
12 gallerie di esposizioni, ossia circa 2 000 m²
6 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

Una frequenza in continuo aumento (giardini e Castello)
Quasi 500.000 visite nel 2018 (430.000 nel 2017)
Più di 20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2018

1 proprietario: la Regione Centro-Valle della Loira
363 giorni di apertura annuale
75% di autofinanziamento

Nel 2018, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.

Vue aérienne du Château, 2018 © Éric Sander

Volcan, installation de Nils-Udo à Chaumont-sur-Loire, 2018 © Éric Sander

La possibilité d'une île, Festival International des Jardins, 2018 © Éric Sander

Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale.
Il Domaine di Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questa istituzione pubblica ha per missione quella di assicurare, da una parte, la tutela e la valorizzazione di tutti i beni immobiliari e mobiliari della tenuta che comprendono il Castello, le Scuderie, le dépendance, il Parco e le collezioni e, dall'altra, di sviluppare un insieme di attività inerenti alla natura, incentrate sulla creazione contemporanea, nel Castello e nel Parco che includono il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992 e una stagione d'arte contemporanea che, nel 2019, festeggerà il suo undicesima edizione.

Dal sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.

Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, il Domaine de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Le Parc Historique, 2018 © Éric Sander

Le Vallon des Brumes, 2018 © Éric Sander

Centro culturale d'incontro dall'ottobre del 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituzioni prestigiose, riconosciute dal Ministero della Cultura che hanno tutte per missione lo sviluppo di un progetto artistico ambizioso e contemporaneo all'interno di un monumento di importanza nazionale, ancorato nel proprio territorio.

Il Parco ed il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "**Giardino notevole**" e nel 2001 il marchio "**Alberi notevoli**".
Nel 2018, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.
Beneficia anche del marchio "**Qualità Turismo**".

Gli attori del Domaine di Chaumont-sur-Loire

Bernard Faivre d'Arcier
Presidente del Consiglio di Amministrazione del Domaine di Chaumont-sur-Loire

Laureato in Alti Studi Commerciali, in letteratura della Sorbona, dell'Istituto degli Studi Politici di Parigi e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

- Amministratore civile del Ministero della Cultura (dal 1972).
- Assessore presso la Direzione Generale dell'Institut National de l'Audiovisuel.
- Incaricato di Missione presso il Presidente del Centre National du Cinéma (CNC).
- Direttore del Festival di Avignone, dal 1979 al 1984 e dal 1993 al 2003.
- Consulente culturale del Primo Ministro (1984-1986).
- Presidente Fondatore di LA SEPT, polo Francese del canale televisivo ARTE.
- Organizzatore delle manifestazioni del Bicentenario dell'Assemblea Nazionale (1989).
- Consulente internazionale per i festival di Houston, Roma, Tokio.
- Presidente del Fondo Internazionale per la promozione della cultura all'UNESCO.
- Direttore del Teatro e degli Spettacoli presso il Ministero della Cultura (1989-1992).
- Direttore del Centro Nazionale del Teatro dal 1993 al 1998.
- Fondatore della rete teatrale europea Theorem.
- Commissario Generale per la stagione culturale ungherese nel 2001 in Francia (Magyart) e nel 2003 per la stagione culturale polacca (Nova Polska).

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine di Chaumont-sur-Loire e del Festival Internazionale dei Giardini, commissario delle esposizioni d'arte contemporanea e delle fotografie.

Laureata in lettere classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggior parte della propria carriera all'estero dove ha occupato numerosi posti nell'ambito culturale. È stata:

- Direttrice del Centro culturale francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984.
- Addetta culturale e artistica a Bonn, dal 1984 al 1988.
- Consulente culturale e scientifico a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991
- Direttrice del Dipartimento per gli affari internazionali e europei presso il Ministero della Cultura dal 1991 al 1995.
- Consulente culturale a Roma, dal 1995 al 1999. Appassionata di patrimonio e giardini, ha creato la collezione "Capitali dimenticate" e supervisionato la pubblicazione di una decina di opere. Ha diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio. Ha elaborato numerosi progetti e eventi, in particolare nel campo dell'arte contemporanea e della fotografia.
- Consulente culturale presso l'Ambasciata di Francia a Berlino e direttrice dell'Istituto Francese di Berlino dal 2003 al 2007.
- Chantal Colleu-Dumond ha assunto, nel settembre 2007, la direzione del Domaine de Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival Internazionale dei Giardini, il Castello e il Centro di Arte e Natura, di cui cura la programmazione artistica e l'allestimento delle esposizioni.

Autrice di varie opere, ha pubblicato tra l'altro *Jardin contemporain mode d'emploi* alle Edizioni Flammarion, tradotto in inglese e in cinese (riedizione nel 2019 con il titolo *Jardin contemporain le guide*), nonché dell'opera *Art et nature à Chaumont-sur-Loire* pubblicato da Flammarion. Nel 2019, sarà pubblicata dalla stessa casa editrice l'opera intitolata: *Chaumont-sur-Loire Art et Jardins dans un joyau de la Renaissance*.

Opere e installazioni 2008 - 2018

Fondato nel 2008, il Centro d'Arte e Natura festeggia quest'anno il suo undicesimo anniversario. Dalla sua creazione, numerose esposizioni prestigiose e progetti inediti si sono svolti all'interno dei circa 32 ettari del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Artisti di arti plastiche e fotografi

Nel 2008
Jannis Kounellis, Erik Samakh, Rainer Gross, Victoria Klotz, Andreas Gursky, Alex MacLean, Jean Rault, Michel Séméniako

Nel 2009
Nils-Udo, François Méchain, Dimitri Xenakis e Maro Avrabou, Daniel Walravens, Vincent Péraro, Patrick Blanc, Rodney Graham, Jacqueline Salmon, Guillaume Viaud, Deidi von Schaewen, Luzia Simons, Jean-Louis Elzéard

Nel 2010
Anne e Patrick Poirier, Bob Verschueren, Côme Mosta Heirt, Marie Denis, Benoît Mangin e Marion Laval-Jeantet, Karine Bonneval, Thibaut Cuisset, Toshio Shimamura, Marc Deneyer, Marie-Jésus Diaz, Marc Riboud, François Trézin, Ralph Samuel Grossmann

Nel 2011
Sarkis, Tadashi Kawamata, herman de vries, Dominique Bailly, Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger, Gilbert Fastenaekens, Helene Schmitz, Manfred Menz, Shin-Ichi Kubota

Nel 2012
Sarkis, Giuseppe Penone, Patrick Dougherty, Michel Blazy, Shigeko Hirakawa, Peter Briggs, Samuel Rousseau, Darren Almond, Alex MacLean, Éric Poitevin, Gilles Walusinski, Brigitte Olivier

Nel 2013
David Nash, Armin Schubert, Klaus Pinter, Éva Jospin, Andrea Branzi, Fujiko Nakaya, Michel Gérard, Sarkis, Claude Lefèvre, Nicolas Lenartowski, Jacques du Sordet, Jeffrey Blondes

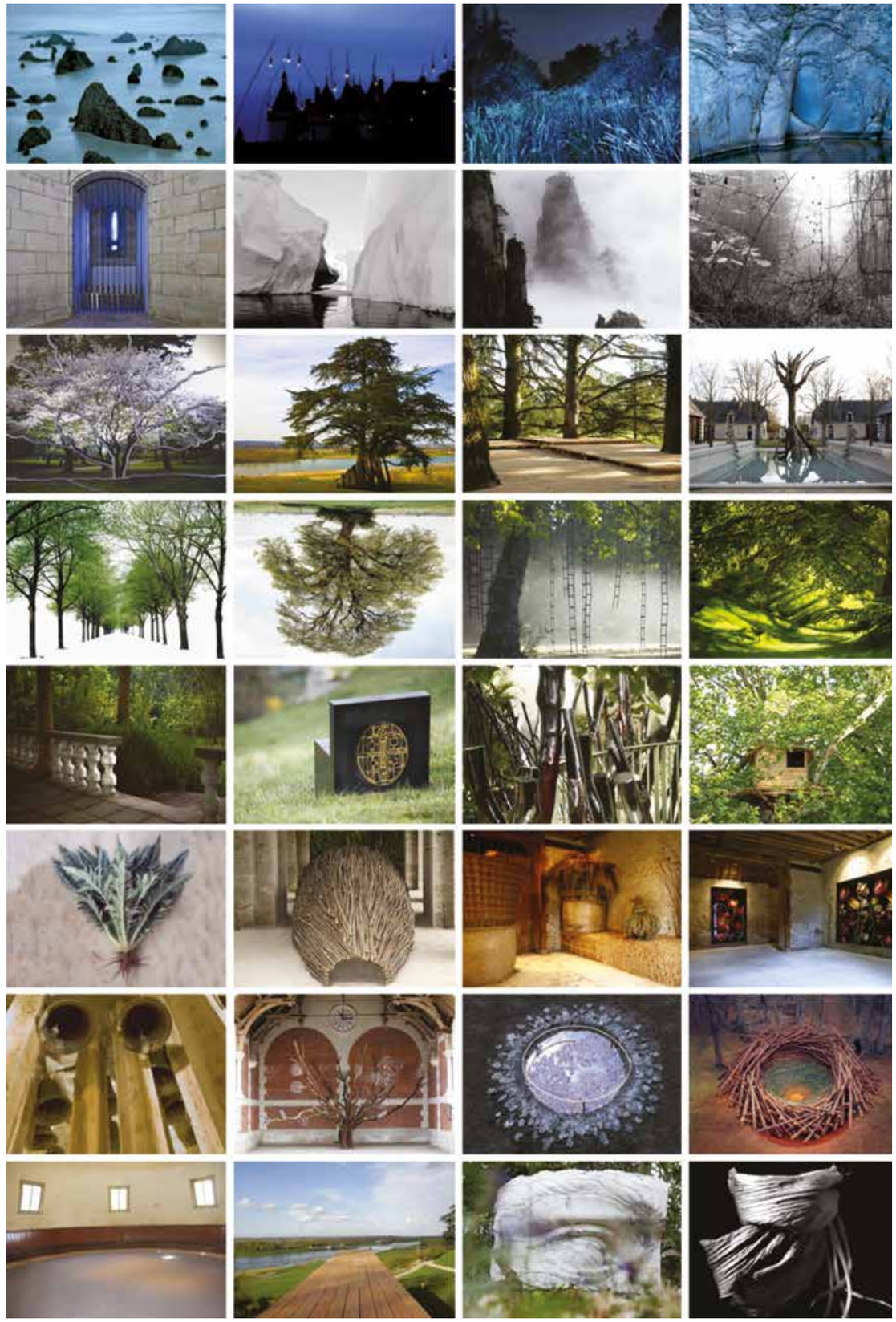
Nel 2014
Gabriel Orozco, Henrique Oliveira, Chris Drury, Vincent Barré, Nikolay Polissky, Miguel Chevalier, Stéphane Erouane Dumas, Gilles Coudert, Bae Bien-U, Jocelyne Alloucherie, Hanns Zischler, Ralph Samuel Grossmann, Yan Pei-Ming

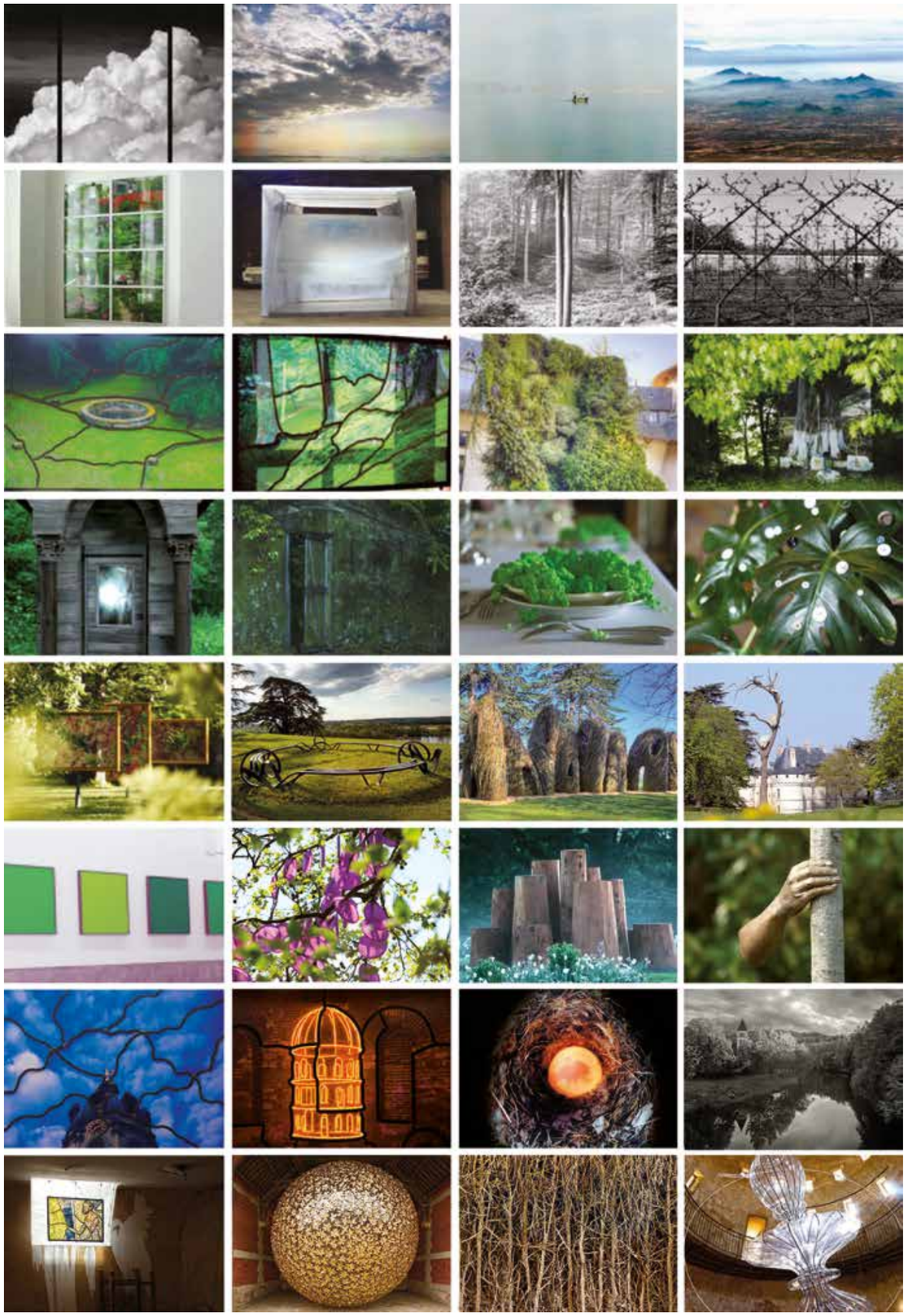
Nel 2015
Gabriel Orozco, Tunga, El Anatsui, Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger, Antti Laitinen, Christian Lapie, Cornelia Konrads, Edward Burtynsky, Naoya Hatakeyama, Alex MacLean, Xavier Zimmermann, Jean-Christophe Ballot, Malik Ohanian, Gérard Rancinan

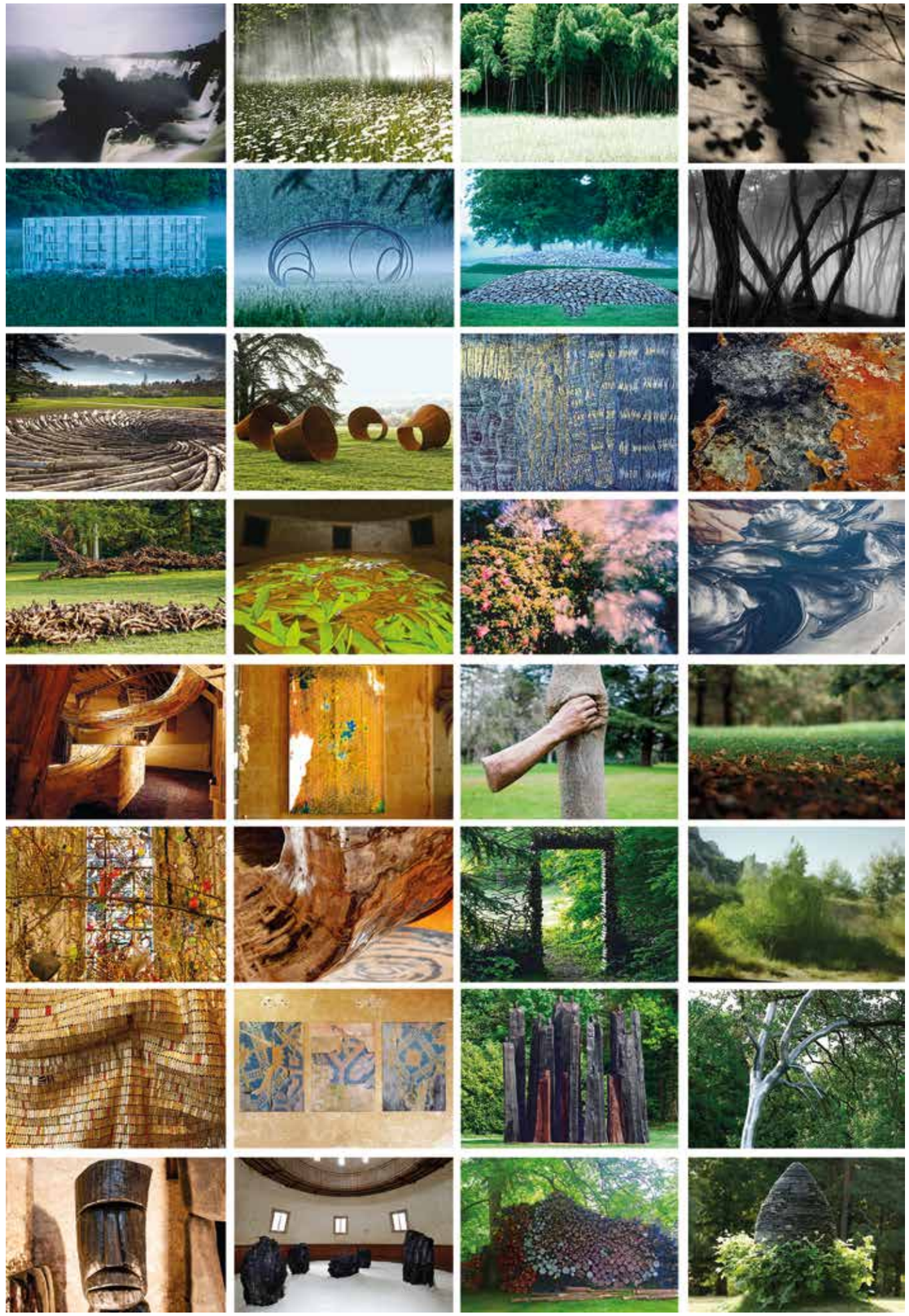
Nel 2016
Andy Goldsworthy, El Anatsui, Giuseppe Penone, Marc Couturier, Wang Keping, Lee Bae, Pauline Bazignan, Yamou, Jean-Baptiste Huynh, Luzia Simons, Davide Quayola, Han Sungpil, Alexandre Hollan, Stéphane Erouane Dumas, Nicolas Alquin, Michael Lange, Denis Darzacq

Nel 2017
Sheila Hicks, El Anatsui, Ursula von Rydingsvard, Stéphane Guiran, Sara Favriau, Karine Bonneval, Marie Denis, Andrea Wolfensberger, Rebecca Louise-Law, Miguel Chevalier, Davide Quayola, Elger Esser, Thibaut Cuisset, Robert Charles Mann, Hanns Zischler, Gérard Rondeau, François Méchain, Éric Sander

Nel 2018
Sheila Hicks, Jacques Truphémus, Fiona Hall, Fujiko Nakaya, Anne e Patrick Poirier, Nils-Udo, Sarkis, Klaus Pinter, Eva Jospin, Tanabe Chikuunsai IV, Duy Anh Nhan Duc, Simon Pheulpin, Frans Krajcberg, Nathalie Nery, Juliette Agnel, Alex MacLean, Robert Charles Mann, Davide Quayola, Santeri Tuori







INFORMAZIONI UTILI

Volcan, installation de Nils-Udo à Chaumont-sur-Loire, 2018 © Eric Sander

AGENZIA DI STAMPA
Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tél : +33 (0) 142 726 001

	BIGLIETTO PER 1 GIORNO		BIGLIETTO PER 2 GIORNI CONSECUTIVI (CON GIARDINI DI LUCE)	
	25/04 - 03/11/2019	02/01 - 24/04/2019 04/11 - 31/12/2019	25/04 - 03/11/2019	02/01 - 24/04/2019 04/11 - 31/12/2019
Prezzo pieno	18,00 €	14,00 €	30,00 €	N/A
Tariffa ridotta [1]	12,00 €	8,00 €	20,00 €	N/A
Bambino (6-11 anni)	6,00 €	4,00 €	10,00 €	N/A
Tariffa "famiglie" [2]	36,00 €	28,00 €	N/A	N/A

Ingresso gratuito: bambini sotto i 6 anni, persone in situazione di handicap (tariffa ridotta riservata al suo accompagnatore) e titolari della tessera stampa.

NOLEGGIO GUIDA MULTIMEDIALE CASTELLO - 4,00 €
Adulti
Bambini a partire dai 6 anni di età
Applicazione disponibile anche su Google play App Store

[1] Tariffa ridotta per ragazzi di età compresa tra 12 e 18 anni, studenti dietro presentazione della loro carta di studente e 1 accompagnatore di persona in situazione di handicap
[2] Biglietto valido per 2 adulti e 2 bambini con età inferiore a 12 anni
N/A - non applicabile

ORARI DI APERTURA

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire apre tutti i giorni dell'anno, sin dalle ore 10.00, giorni festivi inclusi (eccetto il 1 gennaio ed il 25 dicembre). Apre eccezionalmente alle ore 9.30 in luglio e agosto 2019. Una giornata intera di visita è necessaria per effettuare la visita completa del Domaine. Vi consigliamo di arrivare presto la mattina per approfittare al meglio del sito. Tuttavia, è possibile di effettuare la visita in tempi più brevi.

ACCESSO

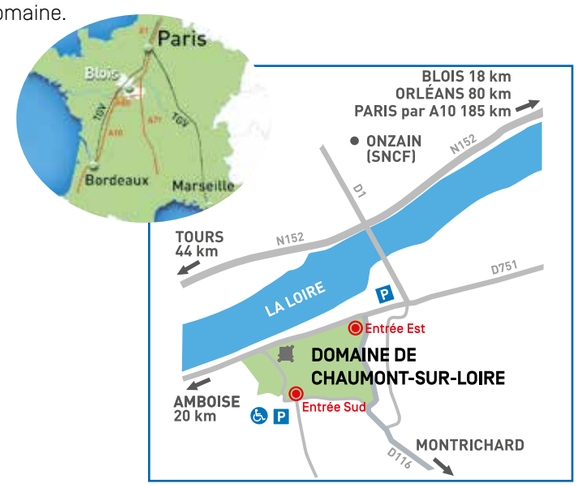
Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi.

ACCESSO IN MACCHINA
Chaumont-sur-Loire è raggiungibile dalle strade dipartimentali D 952 (riva destra) e D 751.
- Autostrada A10, direzione Bordeaux: uscita n°17 Blois - 30 minuti
- Autostrada A10, direzione Parigi: uscita n°18 Amboise - 30 minuti
- Autostrada A85: uscita n°12 Saint Aignan - 30 minuti

ACCESSO IN TRENO
- Dalla stazione Parigi-Austerlitz – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: circa 1 ora 40. Treni diretti a partire dal 1 aprile 2019.
- Dalla stazione di Saint-Pierre-des-Corps – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: 20 minuti
Ogni week-end da aprile a ottobre, giorni festivi inclusi (tranne il 1° maggio) e ogni giorno in luglio e agosto, un servizio di navette (andata-ritorno) serve il Domaine con partenza dalle stazioni di Blois-Chambord e Onzain / Chaumont-sur-Loire.

LA LOIRA IN BICICLETTA
Percorrete la Loira in bicicletta e fate scalo nel Domaine di Chaumont-sur-Loire. Parcheggi per biciclette e depositi gratuiti sono a vostra disposizione ad ognuno degli ingressi del Domaine.

PARCHEGGIO GRATUITO



NOTE

Domaine di Chaumont-sur-Loire
Istituto pubblico di cooperazione culturale
Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tél. : +33 (0) 254 209 922
contact@domaine-chaumont.fr

www.domaine-chaumont.fr

Proprietà della
Regione Centro-
Valle della Loira